

Aut. del Tribunale di Belluno, 558/08n.c. Postelitaliane SpA - Spedizione in abbonamento postale e 70% NEB - CONTIENI: P. Direttore Responsabile: Pellegrino Giuseppe Tipografia: Grafiche Antiqua s.p.a. Via delle Industrie, 131035 - Crocetta del Montello - TV

A circular logo featuring a green laurel wreath. In the center of the wreath, the number "35" is written in a large, green, serif font, with a small degree symbol (°) to its upper right.

A DIFESA DEL MONDO VENATORIO BELLUNESE

Buona Pasqua



Aprile 2023

Lettera del Presidente

Carissime e carissimi Associati,
...e siamo già arrivati velocemente alla primavera pronti ad iniziare, dopo aver fatto le assemblee di Riserva come da regolamento, le nostre attività di censimento, di pulizia ambientale, di gare cinofile e via dicendo.



Come Associazione festeggeremo i nostri 35 anni d'attività e, in questo contesto, fra le diverse iniziative che stiamo predisponendo (leggi a pag. 36-37) e che saranno pianificate nell'arco dell'anno abbiamo iniziato con un "restyling" di Caccia 2000 modificando l'impaginazione sia della copertina sia della parte interna. Come noterete, leggendola, il programma è "ricco" e richiederà, di volta in volta, anche la vostra collaborazione per poter ottenere un risultato gratificante per tutti.

Il prossimo impegno sarà la partecipazione alla Fiera di Longarone che si svolgerà nelle giornate del 14-15-16 Aprile. Saremo presenti con il solito stand e Vi aspettiamo numerosi.

La sera del 14 aprile alle ore 20.30 (leggere locandina a pag. 38) a Sedico ci sarà un importante convegno al quale siete tutti invitati. Relatrice sarà la dott.ssa Antonia Ricci Direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) ed il dott. Carlo Citterio del Centro specialistico Fauna selvatica sempre del IZSve.

Confidiamo quindi in una vostra numerosa partecipazione per far sì che la serata ottenga il giusto consenso non solo per la bravura dei Relatori ma soprattutto per l'importanza degli argomenti che verranno trattati e che interesseranno tutti noi prima come Cittadini e in secondo luogo come Cacciatori.

A livello nazionale nasce una nuova fantomatica Associazione AB (Agrivenatoria Biodiversitalia) che non promette nulla di buono e che proverà a portare un nuovo attacco all'art. 842 del Codice Civile (leggere lettera a pag. 41 del Presidente Nazionale Libera Caccia dott. Paolo Sparvoli). Stiamo attenti e pronti, se necessario, a contrastare in maniera civile e democratica, ma decisa e senza tentennamenti, questa iniziativa perché non venga approvata.

A livello provinciale mi limito a segnalare, è fresca di qualche giorno fa, la notizia che per cause di... forza maggiore è decaduto dal suo incarico il delegato provinciale alla caccia e pesca.

Auspichiamo vivamente che il nuovo Delegato sia all'altezza del compito ed interloquisca con TUTTE le Associazioni Venatorie presenti in Provincia con un'unica finalità: migliorare la situazione attuale (cosa non semplice) sburocratizzando le varie pratiche ed autorizzazioni. Potrebbe da subito cominciare a modificare il nuovo disciplinare per il controllo del cinghiale rendendolo più a portata di tutti come era inizialmente intenzione di fare. Tutto questo per cercare di rendere più agevole l'attività ai nostri Cacciatori.

Concludendo sento il dovere di ringraziare tutte le Ditte che, nonostante il periodo non facile che stiamo trascorrendo, ci sostengono con la loro pubblicità ed i Collaboratori esterni per i loro articoli che con puntualità ci inviano. Sono entrambi contributi indispensabili uno per poter continuare a pubblicarla l'altro perché qualifica notevolmente la rivista.

A tutti, anche a nome del Consiglio direttivo, invio i più cordiali auguri per una serena festività Pasquale.

- IL VOSTRO PRESIDENTE -

Sandro Pelli

FRANCHI

FEELS RIGHT



HORIZON ALL TERRAIN ELITE STRATA

.308 WIN / .223 REM

Disponibile anche nella versione:
HORIZON ALL TERRAIN BLACK SYNT
.308 WIN / .223 REM

MA CHI È CHE CONTINUA A LIBERARE VIPERE E ALTRI ANIMALI?

a cura del Dott. Michele Cassol

Se non lo avessi sentito con le mie orecchie, non avrei potuto crederci: c'è davvero chi pensa che ci sia qualcuno che libera vipere sulle nostre montagne? Mah, difficile commentare, francamente.

La cosa diventa più preoccupante quando mi riferiscono che gira voce che anche i lupi, e, arrivo recentissimo, pure le lontre, vengano liberate.

Certo, la fauna sta cambiando, e la cosa è frutto sia di azioni dell'uomo che di dinamiche naturali.

Proviamo a fare un un po' di ordine, procedendo per semplici esempi, nella consapevolezza che la materia è molto complessa e meriterebbe un'ampia trattazione.

Dunque, attorno a noi vivono allo stato libero animali che non sono originari delle nostre zone; facciamo degli esempi: nutria, visone americano, daino, muflone, tamia siberiano, fagiano comune, cigno reale. La loro presenza è sempre frutto di liberazioni o di fughe da recinti o ambienti controllati, in qualche caso avvenuti direttamente in provincia di Belluno, in altri casi in territori limitrofi.

La nutria, per esempio, è arrivata nella nostra Provincia "con le sue gambe", il visone americano anche, probabilmente, pur sapendo di allevamenti familiari che nel passato erano presenti anche da noi e da cui qualche individuo potrebbe essere sfuggito. Il daino è uscito da diversi recinti di varie parti della Provincia, dove veniva allevato a scopo amatoriale, così come la presenza di una cospicua popolazione di tamia siberiano nei monti della sinistra Piave è frutto di una fuga dalle gabbie di un Commerciante di animali a Limana.

Il muflone è stato introdotto dal mondo venatorio, così come il fagiano comune, la cui presenza è peraltro legata ai rilasci, non riproducendosi qui.

Sempre fra gli animali non originari delle nostre zone, certamente i pesci sono i più rappresentati e numerosi; la loro presenza è frutto di liberazioni effettuate a scopo alieutico. Il caso della trota fario è il più eclatante, anche se non tutti sanno (e credono) che questa bella specie oggetto di pesca sportiva non è originaria dei nostri fiumi e torrenti, dove invece vive l'autoctona trota marmorata. I primi rilasci di trota fario di ceppo atlantico risalgono addirittura all'800, ma questo non cambia le cose.

Anche la presenza di alcuni animali comunque originari delle nostre zone è frutto di liberazioni: il caso più eclatante è quello del cinghiale, ma anche i camosci in Grappa sono stati liberati, per fare solo un esempio, così come la marmotta o lo stambecco nelle nostre Dolomiti.

In territori limitrofi al nostro sono noti progetti di liberazioni a scopo di reintroduzione o di "rinsanguamento" delle popolazioni residenti e autoctone di alcune specie, che hanno riguardato, per esempio, l'avvoltoio degli agnelli, o gipeto, nell'arco alpino, l'orso nell'Adamello-Brenta, o che riguarderanno a breve la lince nelle Alpi Giulie.

E ora veniamo alle specie che più stupiscono, per l'assoluta novità e imprevedibilità della loro recente presenza tra noi: alludiamo a lupo, sciacallo dorato, gatto selvatico e, di recente, anche lontra.

Le ragioni della loro naturale e stupefacente espansione sono solo in parte chiarite, ma certamente l'aumento delle popolazioni di ungulati, la tutela legale a loro accordata, la crescita del bosco a livello europeo, il divieto dell'uso di determinati pesticidi, sono alcune delle motivazioni che hanno favorito queste specie, che nella provincia di Belluno trovano livelli di naturalità di grande valore. Quello che è certo, in ogni caso, è che si tratta di animali che sono arrivati qui in modo



foto di Stefano Franceschetti

autonomo, senza alcun "aiuto" deliberato da parte dell'uomo, non favoriti da rilasci.

Tutti sappiamo, il mondo venatorio in particolare, come la situazione sia mutata in modo smisurato dal secondo dopoguerra, quando per esempio non v'era traccia di cervi e pochissimi erano pure i caprioli, mentre rari camosci occupavano le balze rupestri più lontane e indisturbate.

Il fenomeno che abbiamo la fortuna di osservare sotto i nostri occhi è di tale interesse e portata che nelle fantasie di alcuni difficilmente può essere accettato come naturale, ma questa è la realtà.

Una realtà che in qualche caso genera conflitti, confronti dialettici anche accesi, sorpresa, stupore, meraviglia, incredulità, ma che dobbiamo avere la saggezza di osservare e valutare partendo dalla verità dei fatti, che è quella di un ritorno spontaneo e naturale nel nostro territorio di lupo, sciacallo dorato, gatto selvatico e lontra.

Altre ne vedremo di certo nei prossimi anni; cerchiamo sempre di anteporre conoscenza e competenza a inutili e fuorvianti chiacchiere.



ATC/STC
VI ATTENDE
UN'AVVENTURA

SEE THE UNSEEN



SWAROVSKI
OPTIK

GINO ZASSO

a cura di: Sharon Berton

Questo è il mio primo articolo, e credo sia scontato dirvi che sono preoccupata di non essere all'altezza dell'importante compito che mi è stato affidato. Mi dicono che dovrò intervistare Gino Zasso, che è stato presidente per tanti anni della riserva di Gosaldo ed anche Componente del direttivo della nostra Associazione. Non conoscendolo chiedo informazioni a chi ha già avuto il piacere di incontrarlo.

“È un tipo schivo e silenzioso” mi dicono, e la mia agitazione sale, temendo che la nostra sarà una conversazione breve.

Mi preparo in posizione con penna e block notes ed avvio la videochiamata.

Dopo qualche secondo di squilli mi risponde con voce arzilla: l'immagine è offuscata e capisco che ha il telefono all'orecchio, infatti con ironia mi dice: “parla piano perché così mi rompi un timpano!”.

Sorrido, capendo subito la presa in giro di chi mi aveva parlato di lui. Lui si sistema munito di cuffie e plico di fogli in mano e con naturale disinvoltura inizia a raccontare...

“Sono già 60 licenze lo sai? Eh sì, perché sono nato nel '47 ed ho preso la licenza a 16 anni. Non ho mai saltato una stagione di caccia, nemmeno quando facevo il militare a Cividale del Friuli. All'inizio andavo ad uccelli, perché a quel tempo uccelli buoni ce n'erano, poi piano piano ho cominciato con gli ungulati”.

Rimango subito stupita dalla grande passione che vedo nei suoi occhi,

passione tramandata anche al figlio che ormai conta 18 licenze.

Nel 1990, Gino preleva l'unico maschio di cervo previsto nel piano d'abbattimento della Riserva di Gosaldo ed il fatto che si ricordi con precisione questo episodio, mi fa pensare sia stato uno dei momenti più emozionanti della sua storia di cacciatore. Gino è però anche un grande appassionato di cani, infatti mi racconta di aver addestrato diverse razze: dal breton, al setter, al bracco tedesco, fino al segugio.

La riserva di Gosaldo poteva vantare un territorio di circa 5000 ettari, ma con l'arrivo del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e l'istituzione di alcune zone demaniali, ora si estende per poco meno di 1500 ettari. Un brutto colpo è stato dato da Vaia, infatti Gino mi racconta di come la parte nord e quella sud siano state completamente devastate e come sia difficile entrarvi. “Un altro grosso problema” dice, “è la crescita di sterpaglie, rovi, erbacce, ... che stanno inghiottendo le piante cadute”.

Nella zona di Malga Caval-

lera però, è quasi ultimato un bell'agriturismo e d'estate i prati vengono pascolati da una mandria di bovini/e asciutte. In Malga Camp un tempo pascolavano bellissimi cavalli avellinesi mentre ora, al loro posto, pascola un gregge di pecore. Gino mi racconta la bellezza di queste zone caratterizzate da immensi prati fioriti, del profumo dei crocchi, dei botton d'oro e dei posti buoni per le beccacce.

Gosaldo ha un piano d'abbattimento di circa di un centinaio di ungulati, divisi tra camosci, cervi, caprioli e mufloni.

Il muflone ha purtroppo subito un grosso calo demografico negli ultimi tempi, a causa della forte pressione del lupo che ha attaccato anche qualche gregge, lasciando pochi superstiti. Anche caprioli se ne vedono molti di meno, in crescita però il numero



dei cinghiali che come mi racconta Gino, in primavera ed in estate devastano i pascoli alpini. Nella parte sud della riserva la caccia al camoscio è chiusa a causa della rogna sarcotica che, qualche anno fa, ha decimato diversi branchi.

Il maschio di camoscio, fino a qualche tempo fa, si cacciava come capo assegnato e Gino mi racconta con emozione di quando lui e il figlio hanno prelevato due bellissimi capi nella stessa stagione venatoria.

Il cuore mi si riempie di emozione ascoltando la sua storia, perché penso a quanto sia bello condividere una passione così genuina con il proprio figlio, quanto sia forte il legame che si crea in quegli istanti, quanto sia difficile spiegarlo a parole.

La RAC di Gosaldo conta circa 32-33 soci e nelle ultime stagioni sono entrati a farne parte alcuni ragazzi, altri stanno conseguendo l'abilitazione venatoria, ma chi ne porta avanti la storia e le tradizioni sono i cacciatori d'altri tempi un po' "meno giovani" quelli, come dice ridendo Gino "che ormai stanno per appendere il fucile al chiodo".

I soci svolgono insieme diverse attività: dal carico delle saline per i camosci, agli sfalci e alla pulizia dei sentieri spesso in gestione al C.A.I., alla costruzione di ponticelli per attraversare facilmente i diversi fiumiciattoli.

Con grande orgoglio Gino mi racconta di un progetto nato con i suoi Predecessori e portato avanti con onore da lui e dai Soci: la ristrutturazione della nuova sede dei Cacciatori.

Infatti, il Comune ha concesso loro di usufruire della parte superiore di una vecchia latteria, dove i Soci hanno costruito una grande cella munita di laboratorio per la lavorazione delle carni, tre cellette frigo per la conservazione di pelli e ossa, bagno, sala convegni e cucina. Dopo ogni assemblea è d'obbligo cucinare un bel piatto

di pasta per ogni Socio, fare due chiacchiere e bere un buon bicchiere di vino in compagnia. Al piano inferiore invece, il Comune ha istituito il museo della vecchia latteria, meta d'obbligo se mai vi trovaste da quelle parti.

Dopo quasi un'ora di piacevoli chiacchiere, chiedo a Gino cosa lo ha spinto a proporsi come Presidente, lui fa una risata e mi risponde con franchezza: "beh sai, non c'erano molte alternative, diciamo che la gente non litiga per voler fare il Presidente, perché si sa che questo incarico comporta obblighi, richiede molto tempo, viaggi in macchina, incontri, riunioni,... Io ero appena andato in pensione, nel 2010, quando iniziò il mio mandato e un po' di tempo libero lo avevo. Sicuramente non è sempre stato facile, anzi, molto spesso più che impegnativo, però l'ho fatto volentieri e non me ne pento. Ora però è giunto il momento di lasciare il testimone ai più giovani".

Scopro che Gino è stato anche componente del consiglio A.C.B.

Mi racconta con gli occhi lucidi dei suoi nipoti, delle loro passioni, del tempo che passano insieme e vedo l'amore incondizionato che solo i

nonni riescono a dare, di come ritorna giovane ogni volta che sta in loro compagnia...

Mi chiede qualcosa di me e gli racconto, tra le tante cose, dei miei segugi Bavaresi e allora Gino mi dice una cosa molto importante: "sai, mi piace leggere spesso riviste di caccia ed ho notato che negli altri Paesi la figura del conduttore è molto sottovalutata. In provincia di Belluno invece non è così: chi è conduttore è fiero di esserlo, preferisce andare a recuperare un animale piuttosto che sparargli, c'è un forte legame con il cane che fa onore. È davvero importante affidarsi al recuperatore nel caso di dubbio sull'esito della fucilata, anche perché il rispetto dell'animale viene prima di ogni altra cosa".

È stato per me un enorme piacere potermi confrontare con Gino, ascoltare le sue storie, ridere con lui. Da questa esperienza metto in valigia degli insegnamenti che solo chi vive una vita a contatto con la natura può trasmettere. Solo chi ne rispetta ogni animale, ogni fiore, ogni pianta può essere degno di camminarci a testa alta... questo per me è essere un grande cacciatore.



Il miglior cannocchiale da caccia, la legge e la tecnologia

COME SCEGLIERE IL MEGLIO DELL'OTTICA DA PUNTAMENTO, TRA NUOVE TECNOLOGIE E LIMITI DI LEGGE

a cura di: Dott. Corrà Francesco



Anche alle ultime luci del crepuscolo il cannocchiale da puntamento ideale è ancora quello tradizionale, a patto che le prestazioni ottiche siano eccellenti.

Internet, le fiere e le riviste di caccia ci mostrano che oggi è possibile acquistare cannocchiali da puntamento termici o digitali, o addirittura la fusione tra i due, che somigliano nell'ingombro e nelle forme in tutto e per tutto ad un'ottica tradizionale.

I cannocchiali da puntamento termici sono quelli che presentano un'immagine digitale ricostruita dal processore interno in base alle differenze di temperatura tra i vari oggetti o animali che inquadrano e si utilizzano normalmente scegliendo la modalità che mostra in bianco gli oggetti caldi e in nero quelli freddi. I cannocchiali digitali invece elaborano ciò che il loro sensore rileva in un'immagine del tutto simile a quella reale.

I primi, al costo di oltre 4000 euro sui modelli migliori, hanno senso di essere utilizzati esclusivamente di notte, in quanto la qualità dell'immagine notturna è straordinaria rispetto alla virtuale cecità dell'occhio umano al buio, ma è pessima rispetto a quella che di giorno - e fino alle ultimissime luci della sera - offre una qualsiasi ottica tradizionale. I secondi, per circa 1500 euro, si prestano ad essere usati di notte con l'ausilio di una torcia che proietta un raggio infrarosso invisibile all'uomo ma non a loro, con buona efficacia ma certamente inferiore a quella dei cugini termici. Di giorno e al crepuscolo, pur con tutti i progressi degli ultimi anni, la qualità dell'immagine di un cannocchiale da puntamento digitale è ancora molto inferiore a quella di uno strumento tradizionale di media qualità e pari prezzo.

Parliamo quindi di strumenti puramente per la notte, o per la notte e con qualche compromesso anche per il giorno. Di notte

non si caccia, quindi se li si usa di notte si va contro la legge, salvo che si sia in possesso di abilitazioni al controllo o alla selezione notturna del cinghiale o altri animali da contenere, dove l'uso di questi strumenti è permesso. Se abbiamo visto che il termico è totalmente assurdo utilizzarlo di giorno, anche nel caso del digitale l'utilizzo diurno, oltre che limitato in termini di prestazioni, è pure non consentito in quanto il raggio infrarosso è fonte luminosa non consentita a caccia e lo strumento è definibile come visore notturno, vietato se è un congegno di mira. Se si esce a caccia con un cannocchiale da puntamento termico o digitale, anche di giorno, si rischiano sequestro e denuncia.

Per la caccia di selezione al crepuscolo, quindi, sia da un punto di vista prestazionale che da quello legale trionfa ancora l'ottica tradizionale. I parametri da considerare se si vuole il meglio sono sempre i soliti, e in dettaglio la qualità delle lenti va considerata in termini sì di trasmissione di luce -dove ormai tutti sono arrivati oltre il 90% livellando le prestazioni- ma soprattutto in termini di capacità dell'occhio di non affaticarsi rapidamente quando

Mirare al crepuscolo con uno spazio ampio per la pupilla dilatata consente all'occhio di lavorare al meglio, senza affaticarsi rapidamente.





La pupilla d'uscita del Leica Magnus 2.4-16x56, a sinistra, a confronto con quella del suo concorrente principale, a parità di ingrandimento e diametro dell'obiettivo.

mira, ovvero in termini di pupilla d'uscita, un parametro che misura lo spazio utile all'occhio per mirare all'interno del cannocchiale. Per capire rimanendo valido il discorso generale sull'importanza assoluta dell'affidabilità dei clic e della tenuta della centratura del reticolo, del servizio di assistenza del produttore e anche della tenuta del valore del marchio in caso si volesse rivendere l'ottica in futuro, soffermandosi sulle capacità crepuscolari di un'ottica tradizionale è sbalorditivo come esistano differenze macroscopiche tra prodotti ritenuti di pari valore, al top. I recordman della categoria sul diametro della pupilla d'uscita sono il Fortis 2.5-15x56 e il Magnus i 2.4-16x56 di Leica, che oltre ad avere clic in acciaio e meccanica estremamente robusta, il meglio della tecnologia in ogni aspetto costruttivo e prestazionale, un servizio di assistenza rapidissimo e un'eccellente tenuta del valore sul mercato dell'usato, consentono

-cataloghi alla mano e facendo un rapido confronto coi propri occhi - alla pupilla umana dilatata al crepuscolo di contare su uno spazio addirittura oltre il 50% maggiore, a parità di ingrandimenti e diametro dell'obiettivo, rispetto a quello che offre il concorrente di riferimento al massimo livello, che oltre tutto senza offrire vantaggi tecnologici ulteriori costa sempre di più. L'occhio umano, se la pupilla è costretta in uno spazio angusto, comunica subito al cervello il messaggio di affaticamento, con la conseguente sensazione di affaticamento e offuscamento rapido dell'immagine. Per questo mirare con un cannocchiale con una grande pupilla d'uscita porta un grande vantaggio in termini di efficacia, soprattutto quando la luce è scarsa. Il cannocchiale da puntamento tradizionale di alta qualità, il cui prezzo è superiore ai 2500 euro, è lo strumento da puntamento principe del cacciatore di selezione. Chi volesse adottare una soluzione legalmente ineccepibile, che permette di uscire a caccia di selezione fino al crepuscolo e poi dedicarsi ad un intervento di controllo notturno con regolare permesso, ha a disposizione i cosiddetti "clip-on" termici, monoculari da circa 4000 euro al top della qualità, che possono essere usati come strumenti da osservazione di giorno per la ricerca dell'animale sul territorio al pari di un normale binocolo, e che quando l'uscita è per il controllo notturno si applicano tramite adattatore all'obiettivo del cannocchiale da puntamento tradizionale, trasformandolo in cannocchiale termico.

Inox Piave S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno

Disturbi della digestione

a cura del Dott. Alberto Benatti



Un bravo cacciatore cinofilo ha il dovere di prendersi cura e di somministrare una corretta alimentazione al proprio cane da caccia; disturbi gastroenterici e digestivi limitano la vitalità e capacità anche dei cani migliori e pertanto importante stare attenti alla salute dell'apparato digerente del proprio cane, la digestione e l'assorbimento delle sostanze nutritive sono essenziali per la salute e il benessere del nostro ausiliare. Quando parliamo di disturbo gastrointestinale ci riferiamo a tutte quelle condizioni che impediscono una corretta digestione o che alterano il ritmo del passaggio dell'alimento nel tratto digerente quindi è necessario consultare il veterinario non appena si sospetta un problema di digestione o si evidenziano segni come diarrea o vomito, tuttavia si deve fare attenzione anche a segni meno ovvi come: perdita di peso, cambiamento nell'appetito, flatulenza, gorgoglii di stomaco, scarso rendimento a caccia, ecc.

I disturbi digestivi più comuni fra i cani da caccia sono causati da errori nell'alimentazione, in circostanze normali scompaiono nel momento in cui viene eliminata la causa del problema; altre cause possono essere infezioni da batteri, parassiti o virus, allergie alimentari, cambiamenti nella dieta, vermi intestinali, stress, traumi, ma anche da malattie come tumori o pancreatiti, inoltre da ingestione di sostanze irritanti o corpi estranei; tutte queste cause portano a disturbi del sistema gastro-enterico.

Ecco quali possono essere i sintomi e le cause più frequenti dei disturbi gastro-intestinali:

- Vomito, mancanza di appetito, aumento della sete dovuti ad infiammazione e irritazione dello stomaco (gastrite);
- Mancanza di appetito, reazione avversa al cibo, può essere determinato dall'ingestione di qualcosa che gli ha fatto male;
- Diarrea, aumento della sete, febbre alta causati da infiammazione del piccolo intestino o dismicrobismo (un'eccessiva crescita batterica);
- Diarrea frequente spesso con sangue e muco, gonfiore sono sintomi di infiammazione del grosso intestino (colite) e parassiti.
- Diarrea, perdita di peso può essere determinata da infiammazione del pancreas (pancreatite), scarsa produzione di enzimi digestivi che rende il cane incapace di digerire correttamente l'alimento e/o parassitosi.

In tutti questi casi, se la sintomatologia non regredisce in 24 ore, è opportuno rivolgersi al veterinario che potrà prescrivere dei farmaci e consigliare un'alimentazione terapeutica per il cane in quanto l'alimento giusto lo aiuta a tornare in salute più velocemente, vomito e diarrea possono portare a perdita di liquidi (disidratazione), di minerali e vitamine. Spesso anche le pareti intestinali risultano infiammate e sono necessari i giusti nutrienti per un rapido recupero.

Vomito e diarrea: mantenere l'animale a digiuno per 12 o 24 ore e sotto controllo, lasciando a disposizione acqua fresca e pulita, in caso si tratti di un fatto episodico indotto dall'ingestione di peli, agenti irritanti, troppo cibo o bocconi troppo grossi la sintomatologia tende

a risolversi nelle 24 ore. Se i disturbi persistono soprattutto se accompagnati da comportamenti anomali, disorientamento, disturbi dell'equilibrio ci troviamo di fronte ad una patologia più grave. Spesso la diarrea è indotta da parassiti intestinali, alcune volte persino riconoscibili nelle feci espulse, consultare sempre il veterinario prima di somministrare vermifughi e nelle prime ore dalla somministrazione tenere l'animale lontano dagli ambienti domestici per evitarne l'inquinamento dai vermi espulsi in alcuni casi ancora vitali.

Stipsi: una stitichezza prolungata e verificata può essere contrastata con una sporadica aggiunta di olio nella misura di un cucchiaino da caffè nel cibo per rendere più morbide le feci e facilitarne l'espulsione. Un problema reiterato può nascondere invece patologie molto varie che possono essere gestite solo dal veterinario. Le cause più frequenti sono comunque alimentazione errata e moto insufficiente. I cani tendono per istinto a cercare e cibarsi di alcuni tipi specifici di erba che li protegge e ne migliora l'alimentazione fate quindi in modo che possano mettere in pratica questi rimedi naturali e molto efficaci.

Ingestione di sostanze tossiche o corpi estranei: Se si sospetta l'ingestione di una sostanza tossica sarà bene informare il veterinario dettagliatamente e nel più breve tempo possibile.

Indurre l'animale a bere molto e non somministrare cibi, cercare di individuare la sostanza ingerita e informare il veterinario dei dettagli; comportarsi come nel caso di vomito o diarrea spesso presenti in caso di avvelenamento. Un corpo estraneo in bocca deve essere fatto espellere con piccoli colpi al torace mentre viene tenuto rovesciato.

Come abbiamo visto la maggior parte dei problemi del sistema gastro intestinale sono causati ad errori di alimentazione, vediamo quindi alcuni consigli per evitare che questo si verifichi:

- la razione giornaliera deve essere somministrata in funzione dell'effettivo bisogno energetico.
- attenzione alla quantità di cibo somministrata e soprattutto che contenga tutte quelle sostanze, nella giusta proporzione, di cui il cane abbisogna (proteine, lipidi, glucidi, vitamine, sali minerali, oligoelementi); una razione troppo abbondante tutti i giorni può portare a obesità e a tutte quelle malattie correlate (es. diabete).
- se si cambia il tipo di alimento ricordiamoci che il passaggio deve essere graduale (almeno 10 giorni) mescolando il cibo che si vuole abbandonare con il nuovo a razioni crescenti, dando la possibilità al cane di abituarsi a digerirlo.

- l'acqua: deve essere potabile, pulita e sempre a disposizione. Le cagne in gravidanza e i cuccioli, proporzionalmente abbisognano di quantità d'acqua più elevate di soggetti in altre condizioni fisiologiche;
- il cane durante le fasi di vita (cucciolo, cucciolone, adulto, anziano), periodi di addestramento, caccia, riposo, necessitano di quantitativi differenti di sostanze alimentari; quindi somministriamo una dieta e una razione, adatta all'età e allo stato fisiologico del soggetto;
- l'igiene è importante: i prodotti "secchi" confezionati danno la massima sicurezza. Per quello che riguarda i cibi "umidi" (scatolette) ricordiamo che una volta aperti devono essere conservati in frigorifero e consumati entro 2 giorni dall'apertura. Anche le ciotole devono essere pulite e lavate quotidianamente.
- mantenimento di una buona flora microbica intestinale, quando questa è compromessa si possono verificare problemi anche gravi, nell'intestino vivono miliardi di batteri utili alla digestione e all'assorbimento dei nutrienti. Malattie, farmaci, alimentazione errata, stress, possono minare l'equilibrio di questi amici dell'organismo distruggendo i germi utili e favorendo la comparsa di colonie di batteri patogeni che creano squilibri e possono danneggiare la mucosa intestinale. Altra causa di problemi gastroenterici sono infezioni causate da virus o batteri patogeni. Un esempio per tutti la gastroenterite virale da parvovirus, patologia grave del cucciolo che può essere per fortuna prevenuta con le abituali vaccinazioni.

Da ricordare inoltre che spesso detti popolari e proverbi tradizionali mal si associano con la corretta alimentazione del cane anche di quello da caccia; è pertanto necessario evitare di alimentare l'ausiliare con di



ossa o avanzi di cucina. Altri alimenti che sarebbe meglio evitare, soprattutto in caso di problemi digestivi o meglio ancora per evitarli sono:

- i cibi ricchi di amido. Questo, presente nel pane, nella pasta e nel riso, verrà scisso nell'apparato digerente in zuccheri, rendendo la stessa digestione pesante e difficoltosa, per aggirare il problema è sufficiente stracuocerela: la cottura trasformerà gli amidi in zuccheri, rendendo il pasto molto più digeribile per il nostro cane.
- i cibi ricchi di zuccheri. Nutriente essenziale per l'attività e soprattutto la vitalità del cane, richiede però una certa attenzione nella somministrazione, non superare la dose giornaliera di 10 grammi kg. In caso contrario si potrebbe incorrere in diarrea. Non aggiungere specificamente nell'alimentazione zuccheri, in quanto questi sono già presenti in molti alimenti che quotidianamente vengono consumati;
- i cibi ricchi di proteine vegetali se consumate in grandi quantità provochano flatulenza e diarrea, non si devono superare gli 8 grammi per kg;
- frattaglie e carne sono molto appetite dal cane, per questo spesso si è tentati di somministrargliene dosi eccessive. A causa di processi fermentativi in fase di digestione, questi alimenti provocano flatulenza, feci molli e scure. La carne servita giornalmente ad un

cane adulto in buon stato di salute, non deve superare la metà dell'intero peso del pasto;

- cartilagini e ossa, sono alimenti difficilmente digeribili, se troppo abbondanti nell'alimentazione del cane, possono causare colorazione rossastra e macchie nel manto dell'animale o anche dermatiti seppure di lieve entità. Quando somministrate è consigliabile bollirle a lungo;
- latte a differenza dei cuccioli, i cani adulti, se non sono abituati, non secernono più l'enzima specifico per la digestione del latte, rendendo l'alimento particolarmente difficile da digerire.

Seguire questi semplici consigli è facile e avremo un ausiliare di peso costante con pelo folto e lucente, attento ed attivo e il rendimento a caccia sarà ottimale.



LA CARD SOCI

La nostra card è sempre operativa!

Rinnoviamo l'invito ad usarla perché, oltre a darvi la possibilità di avere un concreto risparmio, è anche una dimostrazione di riconoscenza nei confronti delle Ditte che hanno aderito alla nostra iniziativa.

Per i nuovi Soci che non l'hanno ricevuta chiedere al Delegato di zona che provvederà a procurarvela.





ZOTTA S.r.l.
Via F. Ballerin, 5 - 38053 Castello Tesino (TN)
Sede operativa: Via Degol, 10 38059 Castel Ivano (TN)
info@zottaforest.com - tel. +39 0461 1637759
www.zottaforest.com

FOLLOW US



ZOTTA
forest



PIANI FAUNISTICI

ATTUALITÀ E RISPONDEZZA AGLI SCOPI

DELLA GESTIONE FAUNISTICA NEI TERRITORI ALPINI

a cura del dott. Umberto Zamboni

Considerazioni a margine del traguardo dei trent'anni della legge nazionale e dell'entrata in vigore del quinto (ultimo) piano faunistico della Regione Veneto e della Provincia di Belluno

Nell'anno appena trascorso, ricorre il trentesimo dell'emanazione della Legge Nazionale 157/92. Legge innovativa all'epoca che, a distanza di tre decenni, dimostra però l'esigenza palese di adeguamento alla nuova situazione ambientale, faunistica e venatoria del variegato panorama nazionale. Ma più significativo, per il territorio Bellunese, è l'entrata in vigore - dopo i precedenti 4 piani faunistici provinciali - del piano faunistico venatorio Regionale. Va dato merito come la Provincia di Belluno sia stata al tempo una delle prime ad adempiere alla previsione di legge, approvando ancora nel 1995 il

primo piano faunistico, redatto dal prof. Masutti e dott. De Battisti, seguito poi con cadenza quinquennale dai piani del prof. Ramanzin e Nicolo 2001-2004, quindi Ramanzin e Sommovilla 2004/2008 e ancora degli stessi Autori 2008/2014 - infine il Piano Regionale che attraverso appositi provvedimenti normati via via assunti dalla Giunta Regionale, riconosce una specificità alla provincia di Belluno, affidandole competenze nel campo della pianificazione sulla base delle precedenti competenze e di una tradizione storica "mittel europea". Non voglio entrare nell'argomento di questi piani, certamente validi, e men che meno di questo ultimo regionale, limitandomi a riscontrare come sia un punto di grande rilevanza politica che potrà influire sul futuro della situazione faunistica venatoria della Provincia di Belluno. Mi limito, come evidenziato nel titolo, ad analizzare

a livello nazionale e in maniera più specifica i territori della Zona Alpi per vedere se e come, i piani faunistici approvati in questo trentennio siano stati uno strumento rispondente alle previsioni di legge ed in grado di "pianificare" una conservazione faunistica ambientale. Per inquadrare opportunamente il tema, sembra opportuno riportare integralmente alcuni capitoli dell'articolo 10 della citata legge:

(Piani faunistico-venatori)

Cap. 1. Tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive ed al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle

risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Cap. 7. Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale le Province predispongono, articolandoli per Comprensori omogenei, i piani faunistico-venatori. Le Province predispongono altresì piani di miglioramento ambientale tesi a favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica nonché piani di immissione di fauna selvatica anche tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali ed in altri ambiti faunistici. Tali disposizioni, se da un lato rappresentano la rispondenza alle disposizioni normative volte alla conservazione equilibrata di ambiente e fauna in linea con le direttive Europee emanate nel corso degli anni, contemporaneamente ne evidenziano quanto in pratica sia rimasto assente in tutto il territorio la parte attiva degli interventi di “miglioramento” degli Habitat. Così, come appare in tutta evidenza, l'evoluzione e le dinamiche faunistiche rapide ed inattese di questi ultimi anni, non sono state governate, ma neppure previste e inserite nella programmazione se non come richiamo alla “necessità di studi ed approfondimenti” “illusione di successiva realizzazione... Uno degli argomenti più “delicati” contenuti nei piani faunistici provinciali è sempre stato quello relativo alla densità venatoria termine vincolante nella normativa nazionale per le ripercussioni che avrebbe potuto avere nelle Riserve alpine (comunali) e nei confronti degli altri Ambiti territoriali della regione Veneto. Grazie alla struttura venatoria e alla tradizione radicata nel territorio alpino è stato agevole impostare in Provincia di Belluno una pianificazione venatoria del prelievo dei mammiferi cacciabili e dei galliformi, su basi tecniche, anche se il criterio di parità nei sessi, contenuti nelle direttive ISPRA, non sempre si

sono realizzati nei cervidi, in particolare nel capriolo, con risultati non certo soddisfacenti e di vantaggio per la popolazione. Ma non è tanto la situazione venatoria - pure in calo drastico di numero, in queste tre decadi - né la pianificazione ed il prelievo venatorio sostanzialmente aumentato nelle catture pro capite per ogni cacciatore, che inficia la portata e la significatività dei piani non solo veneti ma a livello Alpino e per certi versi in ambito Nazionale, quanto piuttosto l'incapacità di prevedere e men che meno governare dinamiche faunistiche e di degrado ambientale molto rapide. Ben più preoccupante è stato il disinteresse per tante specie vegetali, insetti e uccelli (riassunti nella tanto proclamata ed aleatoria biodiversità) che esulano dall'interesse venatorio (i piani faunistici venatori pur con polemiche ideologiche sembrano essere a torto - prerogativa dei cacciatori) anche e forse più colpevolmente, nelle zone protette, dove maggiore dovrebbe essere l'interesse. Elementi della biodiversità che costituiscono fattori comunque fondamentali per l'habitat e la catena alimentare di diverse specie faunistiche delicate come quelle alpine. Sembrano fare eccezione a questa deriva di interesse, le specie dei pre-



datori maggiori, sui quali nasce un'attenzione mediatica. Si accendono polemiche ideologiche piuttosto che ricercare una compatibilità ambientale, ma per i quali si trovano fondi per ricerche più o meno utili ed originali, ricerche che poi si esauriscono rapidamente come i fondi loro stanziati. Proprio partendo dal “fenomeno” del lupo risulta manifesta l'incapacità di previsione di questa diffusione, con effetti, per rimanere nel campo faunistico e conseguentemente venatorio, del tutto ignorati senza contare il disagio e la disaffezione causata nella pastorizia. Ma altrettanto il cinghiale e il cervo in forte espansione e fuori controllo in ampie superfici protette. Che dire poi di specie protette come la marmotta, francolino, cedrone ricordando le più iconiche, specie delle quali non è nota né le consistenza né la superficie occupata e la dinamica prevista, così come fanno temere tutte le specie di uccelli dei pascoli alpini e non solo.

Tale tendenza di porre il “focus” su pochi e parziali aspetti, riscontrabile nei piani faunistici delle regioni alpine, riflette un calo generale di interesse faunistico da parte della Pubblica Amministrazione che si palesa riconducendo il contenuto dei piani (svolti per la gran parte dal personale d'ufficio) ad un allineamento burocratico su tematiche scontate e di prassi dei piani precedenti. Una “decadenza” comunque manifestata e sintomo di una “degenerazione” della cultura naturalistica (per la verità scarsa e poco supportata da conoscenze scientifiche) della nostra popolazione nazionale che si affascina su problemi globali quali riscaldamento climatico e consumo di risorse, certamente reali ma poco responsabilizzanti e coinvolgenti nella quotidianità. O di intransigente animalismo ed ambientalismo in ambiti lontani dal proprio interesse e spesso nella visione di una utopia svincolata da ogni



contesto ecologico nel quale l'uomo è ben presente e predominante. In questo contesto nazionale e in ambito alpino dove nel contempo si sta realizzando una rivoluzione residenziale di abbandono demografico del territorio per forme e modi di utilizzo completamente diversi rispetto ai secoli passati, appare indispensabile una pianificazione ambientale e faunistica di medio e lungo periodo per la ricerca e con lo scopo di nuovi equilibri, al fine di mantenere un "paesaggio alpino" prima di tutto culturale e di immensi valori biologici derivanti dalla stessa storia geologica ed evoluzione degli esseri viventi su questa catena montuosa.

Le brevi e personali considerazioni sopra espresse evidenziano l'importanza di una pianificazione basata su dati e studi in ambito sovranazionale riferita quantomeno alle Alpi (la globalizzazione in termini di specie di insetti e botaniche è un fenomeno irreversibile e rapidissimo).

Sulla base di queste premesse, parrebbe conveniente che le Regioni e le Province Autonome programmasero gli obiettivi realizzabili nel medio periodo (gli attuali piani variano dai 5 ad oltre i 10 con le proroghe di prassi sino ai 20) fissando risorse e scadenze degli interventi necessari, magari delegando alla componente venatoria la responsabilità di un controllo delle specie sovrabbondanti e, attraverso piani pluriennali, delegare un prelievo rispondente per numero e qualità riferito le specie cacciabili, riservandosi un inflessibile controllo della realizzazione dei prelievi quali-

tativi e quantitativi. L'inflessibilità nel controllo e nelle verifiche delle dinamiche delle specie soggette al prelievo e al contenimento, dovrebbe essere a garanzia più che sufficiente, per la Pubblica Amministrazione e la Pubblica opinione, del corretto procedere per ottenere gli obiettivi del piano. Gli argomenti esecutivi e di dettaglio, sono quelli che invece attualmente assorbono gran parte della pianificazione e del dibattito, tralasciando spesso quello che è il vero scopo di una pianificazione. Un esempio significativo: popolazioni intere di camoscio e stambecco parsimoniosamente gestite con ampi dibattiti su modi, tempi e criteri di prelievo, decimate, ridotte a pochi esemplari dalla rogna sarcoptica in pochi anni.

Il mosaico ambientale e climatico estremamente variegato come quello delle vallate alpine, risulta difficilmente compatibile con omologazioni dei dati caratteristica prevalente dei piani burocratici nazionali, ma invece è ben nota la biodiversità ivi presente e tradizionalmente valorizzata dai residenti e tra i primi, coloro che vi cacciano, soggetti che forniti di adeguate risorse e programmi, potrebbero conservare o addirittura in-

crementare tali patrimoni percepiti da sempre come "propri". Un tema di difficile attenzione e attuazione nella Pubblica Amministrazione oberata da molteplici adempimenti e scarse risorse, ma che forse nei Comuni potrebbe trovare consensi ed applicazione più puntuali e rispondenti, ai fini della conservazione della Fauna e dell'Ambiente alpino. Deleghe, coinvolgimento e valorizzazione del sapere "locale", risulta il fattore vincente, se non indispensabile per ogni pianificazione territoriale, a maggior ragione se riferita all'ambiente alpino, estremamente variegato per clima e ambienti, in un mosaico generato dalle variazioni climatiche e dalla permanenza e sfruttamento antropico secolare. Uno sfruttamento parsimonioso e garante della conservazione e del perdurare delle risorse naturali, tra le quali la fauna in passato era una delle più importanti. In quest'ottica anche la pianificazione faunistica, pur imprescindibile da visioni globali e nazionali, deve ancorarsi per la realizzazione alle Amministrazioni locali e al Volontariato per garantire i due termini chiave richiamati nella Legge Nazionale: "conservazione e miglioramento"

Hanno Collaborato

Benatti Alberto, Berton Sharon, Bellus Luca, Budel Rino, Buscema Dario, Cassol Michele, Citterio Carlo, Corrà Francesco, Dalla Bona Marco, Dal Pan Elvio, Dapor Roberto, De Candido Walter, Facchini Sergio, Foggiato Barbara, Forlin Fulvio, Fuso Alberto, Grassi Renato, Lorenzi Carlo, I.Z.S.Ve, Mezzavilla Francesco, Moretton Andrea, Moretton Tiziana, Obber Federica, Paganin Yuri, Pante Luciano, Pelli Sandro, Rosson Daniele, Schiocchet Ariondo, Tancon Giovanni, Villabruna Francesco, Zamboni Umberto, Zanella Silvia

PORTO D'ARMI SCADUTO:

**ASSOLUZIONE IN SEDE PENALE E CONDANNA IN SEDE AMMINISTRATIVA
CONSIGLIO DI STATO, TERZA SEZIONE, SENTENZA N. 804/2023**

a cura di: Avv. Silvia Zanella

Cari cacciatori, in questo numero vorrei portare alla Vostra attenzione il contenuto della recentissima sentenza n. 804 del 2023 con cui il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso di un cacciatore che, andato a caccia con il porto d'armi scaduto da un mese, era stato assolto nel relativo processo penale ed era tuttavia incappato nel divieto disposto dall'articolo 39 del Tulp.

Nel caso in oggetto, il cacciatore era uscito a caccia con il porto d'armi non più valido, seppur scaduto solo il mese prima; in sede di processo penale il cacciatore era stato assolto per la particolare tenuità del fatto, mentre in sede amministrativa il Prefetto aveva emesso un provvedimento contenente il divieto di detenzione in attuazione dell'articolo 39 del Tulp.

Il cacciatore aveva quindi dapprima impugnato il provvedimento avanti il Tribunale Amministrativo Regionale e successivamente avanti il Consiglio di Stato.

La terza Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso ribadendo che la valutazione che esegue l'amministrazione dello stesso fatto è molto più stringente rispetto alla valutazione che il Giudice esegue in sede penale, ciò in quanto mentre il sistema penale è finalizzato a sanzionare e reprimere i reati, il compito dell'Amministrazione non è limitato alla mera verifica della sussistenza della violazione della legge, bensì è esteso ad una valutazione di tutti gli eventuali sintomi d'inaffidabilità del soggetto, al fine di prevenire la futura commissione di detti fatti.

L'art. 39 del TULPS prevede infatti che il prefetto ha facoltà di vietare la detenzione delle armi, munizioni e materie esplodenti ... alle persone ritenute capaci di abusarne, assegnando un termine di 150 giorni per l'eventuale cessione a terzi dei materiali; in difetto di cessione, i materiali sono oggetto di confisca.

Questo divieto previsto dall'articolo 39 del Tulp è teso, si ribadisce, a prevenire la futura commissione di detti fatti ed a tutelare l'ordine pubblico; pertanto, tale scopo giustifica che il divieto sia integrato quando sussista anche il minimo elemento [utile] a incrinare ragionevolmente [l'idea] di un uso appropriato delle armi, come precisamente espresso dal Consiglio di Stato.

Nel caso di specie, il cacciatore è stato considerato inaffidabile con una valutazione «legittimamente ancorata» alla realtà e che giustifica la prognosi di un possibile abuso delle armi; secondo il Consiglio di Stato non è assolutamente rilevante il fatto che «il mancato

rinnovo della licenza sarebbe frutto di una mera dimenticanza» in quanto già di per sé andare a caccia senza titolo valido comporta un abuso dell'arma che può «ragionevolmente essere posto a fondamento» del divieto.

Pertanto, non conta l'assoluzione disposta in sede penale, in quanto in sede amministrativa vengono valutati ulteriori elementi rispetto a quelli valutati in sede penale. Il divieto di detenzione del Prefetto è un atto che si fonda esclusivamente su una valutazione discrezionale circa l'affidabilità del soggetto che detiene le armi, che può venire meno anche qualora non vi siano condanne per reati (definitive e non) o denunce, ma in ogni caso si possa desumere l'abbassamento della soglia di affidabilità del titolare circa l'uso improprio delle armi stesse.

Questo è un principio di legge, più volte confermato dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Si tratta di un potere ampiamente discrezionale di natura cautelare, che trova il proprio fondamento nella necessità di prevenire abusi nell'uso delle armi a tutela della privata e pubblica incolumità, sicché ai fini di tale divieto non è necessario un accertato abuso delle armi o la commissione di reati, bensì è sufficiente la sussistenza di circostanze concrete che dimostrino come il soggetto non sia del tutto affidabile per il loro uso (Consiglio di Stato sez. III, 25 gennaio 2019, n.664; TAR Potenza, sez. I, 28 giugno 2019, n.514). Tuttavia, evidenzio come tale valutazione probabilistica non possa in concreto tradursi in un giudizio astratto e slegato dalla realtà attuale, ma deve considerare le circostanze di fatto reali e concrete, da accertare per mezzo di un'istruttoria corretta e adeguata, necessaria ad assicurare che la discrezionalità dell'amministrazione non sfoci nell'arbitrio (TAR Milano, sez. III, 07 marzo 2019, n. 468).



Paeonia officinalis L.

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato

La peonia selvatica è una specie indigena dell'Europa meridionale e del Caucaso, presente con diverse sottospecie in tutte le regioni dell'Italia centro-settentrionale e in Abruzzo.

La distribuzione è di tipo prealpico, indicativamente dai 100 ai 1.800 m di altitudine: cresce in piccoli gruppi in boschi evoluti, ma luminosi, di latifoglie decidue e ai loro margini, su suoli calcarei ricchi in scheletro ma anche in humus, dalla fascia collinare a quella montana inferiore.

La forma biologica è quella di una geofita rizomatosa: è infatti una pianta con un particolare fusto sotterraneo, detto rizoma, che ogni anno emette radici e fusti avventizi, lisci ed eretti.

La pianta, erbacea e perenne e molto appariscente, può raggiungere un'altezza di 60-100 cm.

Ha foglie alterne, grandi e picciolate. Sono foglie palmate, con pagina superiore lucida e inferiore da subglabra a ± pelosa, suddivise fin quasi alla base in 17-30 segmenti stretti.

Nel periodo di fioritura, tra maggio e giugno, viene prodotto un unico grande fiore alla sommità, di colore rosso-cremisi, più raramente rosa o bianchiccio, di 7-13 cm di diametro e con 5-8 petali.

I frutti sono multipli, cioè aggregati, e consistono in piccoli involucri verdi vellutati che si aprono a maturità lungo una sutura.

I semi sono di forma oblunga, ovoidi, inizialmente rossi e poi più o meno scuri o neri a maturità.

La pianta è debolmente tossica e, se ingerita in grandi quantità, provoca vomito e diarrea.

Da un punto di vista conservazionistico, la IUCN ha

assegnato alla *Paeonia officinalis* lo stato di "minima preoccupazione". È pianta protetta.

Per la sua conservazione, possono essere citati i seguenti fattori di rischio:

abbandono delle stazioni e dello sfalcio tradizionale,

incespugliamento, ombreggiamento, concorrenza da parte di altre specie (quali ad esempio *Molinia arundinacea* e *Brachypodium pinnatum*), distruzione dell'habitat, raccolta di esemplari, popolazioni piccole e isolate, piantagione di conifere, infittimento del bosco, abbandono dell'uso estensivo nei boschi luminosi.

Di conseguenza, per preservare la specie può essere di aiuto decespugliare e, in alcune aree, diradare il bosco, ripristinando l'uso estensivo dei boschi luminosi; vanno mantenuti i limiti boschivi, delle radure e dei boschi aperti per evitare l'infittimento del bosco vicino alle stazioni di peonia.

Il nome generico sembra derivare da Peone, medico degli dei, per le presunte proprietà medicinali, alle quali allude anche quello specifico, che deriva dal latino 'officina' (officina, farmacia).



ATTENZIONE: Prima di utilizzare qualsiasi pianta medicinale, si leggano attentamente le eventuali avvertenze contenute nella loro trattazione. Un loro cattivo impiego può causare seri inconvenienti. Talune piante, o loro parti o sostanze da esse ricavate, possono essere addirittura tossiche o velenose. In ogni caso nell'incertezza si ricorra al consiglio di una persona qualificata.

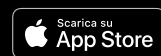


Leica Geovid Pro 32.

Concentrato di innovazioni.

I Leica Geovid Pro 8x32 e 10x32 sono i binocoli con telemetro di alta qualità più leggeri e compatti al mondo, offrono le funzioni balistiche più avanzate basandosi sulla precisione delle curve Applied Ballistics®, e ti accompagnano fino al punto di impatto dopo il tiro.

Scopri tutti i dettagli di questo capolavoro di miniaturizzazione.
Visita il tuo rivenditore autorizzato o esplora leica-geovid-pro.com



**TESTATO
A CACCIA**
SCOPRI DI PIU'



Leica Camera Italia S.r.l. | Via Giuseppe Mengoni, 4 | 20121 MILANO | ITALIA | www.leica-sportoptics.com
Forest Italia S.r.l. | Via Ugo Foscolo, 32/i | 37057 S. GIOVANNI LUPATOTO (VR) | ITALIA | www.forestitalia.com



LA PERNICE BIANCA

LA REGINA DELLE CIME INNEVATE

a cura del Dott. Francesco Mezzavilla - Foto di: Renato Grassi

Specie tipica delle aree alpine poste a quote più elevate, la pernice bianca (*Lagopus muta*) si caratterizza per la variabilità del manto in funzione della stagione estiva e di quella invernale. Come è ben noto in autunno, a seguito della copertura nevosa la specie muta l'abito diventando quasi completamente bianca, da cui deriva la sua denominazione volgare. All'inizio della primavera invece la fase di muta progressiva favorisce la perdita delle piume e penne bianche che ricrescono progressivamente per arrivare ad una colorazione altrettanto mimetica che gli permette di confondersi tra le rocce e la vegetazione erbacea e arbustiva. Spiccano sempre le due caruncole sopra oculari rossastre che nel maschio, in particolare, mettono in evidenza lo stato dominante di ogni singolo individuo.

Di regola frequenta le aree con rocce nude oppure quelle inframezzate da piante come salici nani, rododendri,

calluna, mirtillo ed altri vegetali tipici delle alte quote. D'inverno preferisce i versanti esposti meridionali e molto impervi dove anche nei periodi più freddi si trovano aree con vegetazione emergente dalla neve. In questo periodo appare del tutto singolare la sua capacità di creare dei ricoveri sotto il manto nevoso dove la temperatura viene in parte modulata dalla sua presenza.

Nelle Alpi e nei Pirenei la pernice bianca è giunta a seguito delle epoche glaciali del passato quando molte specie nordiche si sono spinte più a sud insediandosi definitivamente anche dopo il ritiro del manto di ghiaccio che copriva quasi l'intera Europa. Per tale motivo le Alpi hanno rappresentato una sorta di rifugio che nel tempo ha mantenuto le caratteristiche delle aree boreali e circumpolari di origine della specie. In questo ampio areale si sono differenziate ed evolute diverse sottospecie di cui la nostra (*Lagopus muta helvetica*) rappresentata un

“tipo” distinto dalle altre. Tale caratteristica e le sue spiccate caratteristiche di habitat la stanno però minacciando. I cambiamenti climatici e la continua erosione dell'habitat da parte dell'avanzamento del bosco in alcune aree, ma soprattutto i mutamenti delle temperature stanno incidendo sulla pernice bianca. La riduzione del manto nevoso nel tempo recente, sia in termini di altezza che di distribuzione, impatta sulla sua presenza e diffusione. In particolare ritardi nell'arrivo della copertura nevosa oppure anticipo nello scioglimento della stessa determina uno sfasamento rispetto alla sua muta che può manifestare pertanto un abito bianco in autunno in mancanza di neve. Altrettanto dicasi per le temperature che possono modificare l'assetto della presenza entomologica come ad esempio i Tipulidi ed altri insetti di cui si nutrono in parte i giovani nelle prime settimane di vita. In seguito dopo il primo svezzamento la dieta diventa quasi esclusivamente

vegetale. Le prime settimane di vita però assumono, come in molte altre specie di uccelli, un forte valore dato che è in questo periodo che molti individui soccombono. Ancora periodi piuttosto umidi caratterizzati da forti regimi piovosi riducono lo stato di salute e favoriscono la diffusione di malattie, soprattutto parassitarie che possono portare al decesso di quasi intere figliate.

Ancora i cambiamenti climatici inducono gli esemplari presenti in una determinata area montana a portarsi sempre più in alto riducendo sempre più il loro spazio vitale (*home range*). In tale maniera si stanno isolando individui sparsi in aree poco interconnesse tra loro. Tale fenomeno determina la formazione di metapopolazioni, ossia di gruppi isolati tra cui si riduce progressivamente lo scambio genetico e quindi la variabilità intrinseca su cui invece si basa lo stato di salute e la cosiddetta fitness dell'intera popolazione. Tutto ciò nonostante

che la pernice bianca possieda buone possibilità di spostamento da un'area montana all'altra, tali fasi di occupazione di nuove aree impattano con la riduzione dell'habitat adatto alla specie. Si tratta di fattori noti nei loro termini generali ma ancora poco indagati nelle popolazioni italiane.

Non va poi dimenticato il progressivo aumento del disturbo portato anche alle alte quote da escursionisti, scialpinisti e quanto altro di moderno sta caratterizzando la frequentazione delle quote montane più elevate come l'uso dell'elicottero, le motoslitte e quanto altro di impattante sull'ecosistema che incide sulla dinamica di popolazione della specie.

Tutto ciò ha portato negli ultimi decenni ad un progressivo decremento delle pernici bianche presenti nell'arco alpino. I dati dei censimenti di qualche decennio fa stimavano la presenza sulle Alpi di circa 5.000 coppie di cui circa 1.500-1.600 in Trentino, 300-400 coppie circa in provincia di

Belluno e meno di 10-15 in provincia di Vicenza. Tali dati però vanno valutati con forte cautela dato che la specie risulta in progressivo declino. Solo pochi gruppi montuosi del Bellunese sembrano ospitare una popolazione ancora in un discreto stato di salute. Si è però notato in certe aree, che nemmeno il regime di salvaguardi imposto alla specie in zone protette non sempre è servito ad interrompere il suo progressivo declino.

Per questo come sempre, sono auspicabili indagini più approfondite che però non risultano di facile attuazione a causa delle aree di insediamento spesso poco accessibili.





Ecologica

2006 srl

NOLEGGIO BAGNI CHIMICI
PER SAGRE E MANIFESTAZIONI
PULIZIA E SPURGO POZZI NERI E FOGNATURE
SERVIZIO DI SGOMBERO NEVE
TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
RICERCA POZZETTI
VIDEOISPEZIONI

**PRONTO
INTERVENTO
24 ORE SU 24
7 GIORNI
SU 7**



ECOLOGICA 2006 SRL
VIA RUDIO, 1 32036 SEDICO (BL)

CELL. 335-5748380
 TEL. 0437-853138
 MAIL. info@ecologica2006.it
www.ecologica2006.it



LA COTURNICE ALPINA (*Alectoris græca saxatilis*)

INDAGINI SCIENTIFICHE AL SERVIZIO DELLA GESTIONE DELLA SPECIE

a cura di: Daniele Quaretta¹, Federica Orlandi¹, Roberto Viganò², Federica Obber³

¹Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano, ²Studio Associato Alpvet - www.alpvet.it,

³Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - IZSVe

Negli ultimi cent'anni, l'areale alpino ha subito dei cambiamenti drastici che hanno avuto come effetto la riduzione degli areali vocati in modo particolare per i galliformi alpini. Diversi studi scientifici hanno infatti riconosciuto ampiamente come l'abbandono di alcune attività agricole tradizionali quali ad esempio la coltivazione di segale, canapa e patate, la gestione dei terrazzamenti per la coltivazione del castagno o della vite, la pastorizia legata alla produzione dei formaggi, come la cura dei prati da sfalcio e dei prati pascolo, o la transumanza, tesa all'utilizzo delle praterie alpine, siano stati elementi essenziali per il mantenimento della biodiversità e per la diffusione, in modo particolare dei galliformi alpini. Fra questi, la coturnice alpina (*Alectoris græca saxatilis*), specie emblematica dell'areale alpino e strettamente legata agli alpeggi di alta quota, attualmente sta

subendo forti contrazioni numeriche e spaziali tanto da essere inserita nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) e nella Lista Rossa nazionale, con misure di tutela da applicare a livello gestionale.

Laddove erano presenti i seminati ed i terrazzamenti coltivati che rappresentavano di fatto i quartieri di svernamento della coturnice alle quote più basse, oggi è presente un bosco fitto inadatto alle esigenze di tale specie. Tale situazione risulta essere una barriera insormontabile per le migrazioni altitudinali della coturnice, la quale, soffrendo in modo particolare inverni particolarmente nevosi, non essendo dotata di strutture anatomiche tipiche invece dei tetraonidi, necessita di areali a media-bassa quota dotati di caratteristiche ambientali atte a trovare rifugio e alimento durante il periodo più freddo.

Le dinamiche di popolazione della coturnice, oltre ad essere legate a fluttuazioni cicliche, sono pertanto strettamente correlate con il cambio d'uso del territorio, che attualmente vede non solo gli effetti dell'abbandono delle attività tradizionali ma anche l'aumento delle attività antropiche finalizzate allo sviluppo turistico e ricreativo. In tale contesto si inserisce anche l'attività venatoria.

Come può quindi il mondo venatorio partecipare attivamente alla conservazione della specie?

Considerando lo *status* di rischio cui sono soggetti i galliformi, le direttive europee sempre più restrittive sono già di per sé delle forti limitazioni alla caccia sull'intero territorio alpino. L'attività venatoria ai galliformi alpini forse rappresenta l'unica opzione per il mondo scientifico di disporre di informazioni circa consistenza, distribuzione e stato di salute di queste specie. Chiudere la caccia non rappresenta certo la soluzione per proteggere la tipica fauna alpina, soprattutto se non vengono affrontati gli altri problemi legati al disturbo antropico, al cambio d'uso del suolo e ai cambiamenti climatici.

Tuttavia, l'attività venatoria deve, a maggior ragione in questo caso, ancor più rispetto agli ungulati, coordinarsi sull'intero arco alpino per svolgere attività in grado di migliorare in modo particolare l'habitat di tali specie, promuovendo anche, perché no, progetti di ricerca transfrontalieri dove è possibile fondere esperienze differenti e radunare i maggiori



Fig. 1 - Pacchetto intestinale

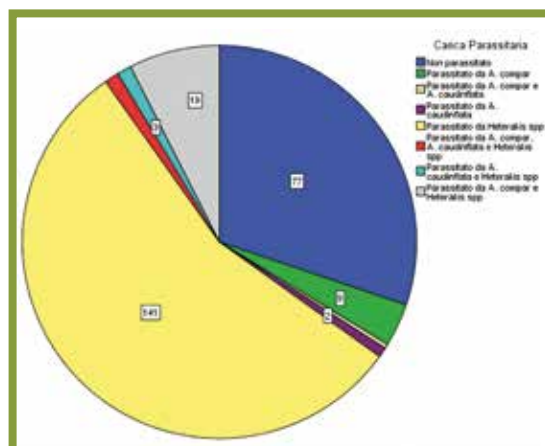


Fig. 2 - Distribuzione della carica parassitaria nelle coturnici esaminate

esperti del settore in ambito ecologico, naturalistico, paesaggistico, agronomico, veterinario e gestionale. Attraverso la gestione venatoria è possibile, pertanto, disporre di dati che possono fornire utili indicazioni in merito allo stato di salute delle popolazioni selvatiche, contribuendo allo svolgimento di analisi che, anche con bassi costi, possono di fatto aiutare nella comprensione di alcuni fattori che influenzano le dinamiche di popolazione, in modo particolare su specie sulle quali non si riesce a veicolare grandi fondi di ricerca. Occorre tuttavia che la raccolta e l'interpretazione dei dati avvenga in maniera critica, ed è questo il successivo anello della catena. I dati scientifici devono fornire un riscontro gestionale e la gestione è direttamente collegata al mondo venatorio. Così si riesce a chiudere il cerchio in grado di portare indubbi vantaggi a tutti coloro i quali si occupano della conservazione dei galliformi alpini in genere. Nell'ambito di una ricerca svolta dal Dipartimento di Medicina Veterinaria di Milano in Provincia di Verbania in collaborazione con alcuni comprensori alpini di caccia di altri territori dell'arco alpino, è stato possibile disporre dei dati raccolti su 435 coturnici prelevate nei vari Comprensori Alpini dalla stagione 2003/04 alla stagione 2018/19 e di 255 pacchetti intestinali (Fig. 1), oggetto di accurata indagine parassitologica.

L'analisi della comunità elmintica ha evidenziato la presenza di *Ascaridia compar*, *Heterakis gallinarum* ed *Aoncothea (Capillaria) caudinflata* soprattutto nelle classi dei giovani e delle femmine adulte. Dei 255 capi totali analizzati, 77 (30,20%) sono risultati privi di endoparassiti, 9 (3,53%) capi parassitati solo da *A. compar*, 1 capo (0,38%) da *A. compar* e *A. caudinflata*, 2 capi (0,78%) solo da *A. caudinflata*, 141 capi (55,29%)

solo da *H. gallinarum*, 3 capi (1,18%) sono risultati parassitati da *A. compar*, *A. caudinflata* e *H. gallinarum* spp, 3 (1,18%) da *A. caudinflata* e *H. gallinarum* e 19 capi (7,45%) sono risultati parassitati da *A. compar* e *H. gallinarum* (Fig. 2).

Il parassita maggiormente presente negli intestini delle coturnici è risultato essere *H. gallinarum*, un piccolo nematode che si localizza principalmente a livello dei ciechi, presente nel 65,1% dei soggetti campionati. *A. caudinflata*, nematode filiforme poco visibile all'occhio umano, era presente nel 18,0% del campione, seguito da *A. compar*, parassita lungo dai 4 ai 10 cm, tipico anche di altre specie di galliformi alpini, rinvenuto nel 12,5% dei campioni ma, sorprendentemente, mai nei maschi adulti di coturnice (Fig. 3).

Al fine di valutare i possibili effetti della carica parassitaria sulla dinamica di popolazione è stata posta attenzione per le analisi più che alle densità delle popolazioni di coturnice alpina che risultano essere molto basse a possibili effetti ambientali e/o meteo-climatici che potessero interagire su distribuzione e sopravvivenza delle forme infestanti dei parassiti nell'ambiente,



Fig. 3 - Parassiti presenti negli intestini delle coturnici esaminate

ovvero sulla salute dell'ospite. Sono stati analizzati quindi in maniera retrospettiva i dati meteo-climatici negli anni di studio, ponendo particolare attenzione alle stagioni invernali 2003-2004 e 2008-2009 risultate essere particolarmente nevose (Fig. 4).

A livello meteorologico, inoltre, nell'anno 2004 si sono riscontrate delle piovosità elevate soprattutto in primavera, superando i 100 mm di precipitazione e i 150 mm in autunno. L'inverno 2008-2009 è stato considerato uno dei più nevosi dal 1930 ad oggi su tutto l'arco alpino con lunghi



periodi perturbati. In seguito a tale evento è stato riscontrato, un “crash” demografico nella popolazione di coturnice alpina documentato da censimenti ed abbattimenti effettuati dalla primavera all’autunno del 2009 (GIACOMELLI, 2012). Le indagini effettuate sulla carica parassitaria riflettono entrambi gli eventi con un aumento complessivo della presenza dei parassiti nelle varie classi di età ed in modo particolare negli adulti. Inoltre, si osserva un calo drastico degli abbattimenti nell’anno successivo alle abbondanti nevicate, con ripercussioni sulla popolazione e sulla presenza dei parassiti anche per l’anno successivo. Queste variazioni si verificano in modo più accentuato per *A. compar* ed *H. gallinarum*.

I dati mostrano come particolari condizioni climatiche, legate a piovosità e innevamento, possono di fatto influire sulla dinamica di popolazione e sulla carica parassitaria, indicando una correlazione tra i fattori ambientali e lo stato di benessere della popolazione. L’analisi dei dati meteorologici fornisce inoltre ulteriori spunti gestionali per gestire in maniera più oculata l’attività venatoria e renderla meno impattante sulla specie. In conclusione, a livello gestionale emerge la necessità di gestire al meglio il territorio, mediante una corretta politica agricola e forestale

delle aree montane che potrebbe contribuire in modo sostanziale alla sopravvivenza e al recupero anche demografico di queste specie. I Comprensori Alpini, potrebbero concentrarsi sull’organizzazione, gestione e attuazione di interventi di recupero ambientale (tra l’altro previsti dai piani faunistici venatori), come ad esempio sfalci al termine del pascolamento degli animali, finalizzati ad eliminare le essenze meno pabulari, limitando così la loro disseminazione e la successiva alterazione del cotico erboso. È auspicabile, dunque, che una corretta politica agricola per la montagna miri, sia al mantenimento dei pascoli sia all’incentivazione del recupero paesaggistico e produttivo degli agroecosistemi del fondovalle (es. i tipici terrazzamenti condotti a seminativi intensamente differenziati; orti, patate cereali, ecc...) che oggi hanno lasciato largamente spazio al bosco e all’incolto.

D’altra parte, il mondo venatorio,



consiglio delle criticità ambientali, deve essere in grado di conservare la specie adottando anche misure severe di protezione della stessa nel caso di particolari condizioni meteorologiche che potrebbero di fatto causare dei crash di popolazione.

È quanto mai necessario adottare misure che prevedano, ad esempio, la chiusura o la sospensione momentanea della caccia in caso di nevicate improvvise, salvaguardando inoltre tutti gli areali di svernamento della specie.

La bibliografia è disponibile presso gli autori.

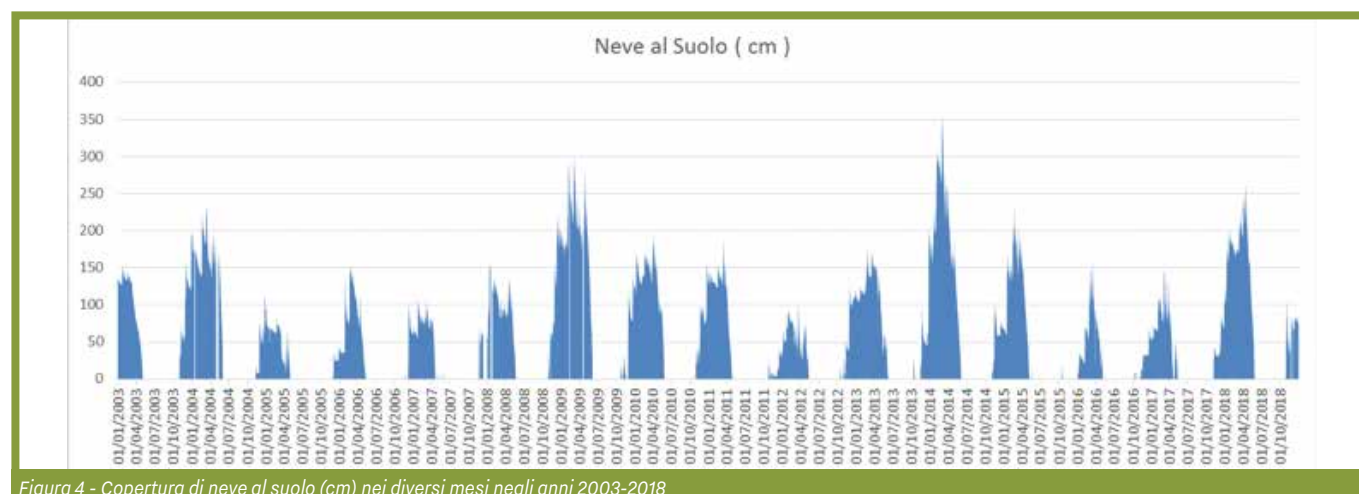


Figura 4 - Copertura di neve al suolo (cm) nei diversi mesi negli anni 2003-2018

CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

CALIBRI - ARMI - OTTICHE - MUNIZIONI

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla

QUATTORDICESIMA PARTE

a cura di Sergio Facchini

Eventuali velocità inferiori di 50-80 m/s, rispetto a quanto atteso, saranno magari l'amaro risultato dei nostri test.

Spesso anche le più famose Case sono troppo ottimiste...circa le prestazioni delle proprie munizioni.

Un breve esempio sarà utile. Supponiamo di possedere una carabina tipo "stutzen" in calibro 270 Winchester con canna di 51 cm, un'arma non molto diffusa ma amata da chi apprezza maneggevolezza, peso ridotto e compattezza. Se controlliamo la tabella allegata alla confezione delle munizioni noteremo che a 300 m la velocità della palla sarà di circa 700 m/s, valore riferito ad una canna di 60 cm. Siccome la canna del nostro "stutzen" è di 51 cm sarà utile conoscere la velocità effettiva. Dato che la velocità della palla diminuisce dello 0,3% ogni centimetro avremo: $60 - 51 = 9$ cm $9 \times (-0,3\%) = -2,7\%$ (riduzione percentuale della velocità della palla).

$700 \text{ m/s} \times (-2,7\%) = 681 \text{ m/s}$ (velocità della palla dello "stutzen" a 300 metri). Supponiamo ora di possedere un calibro 270 Weatherby Magnum con canna di cm 61 anziché di cm 66. Rifacendoci a quanto evidenziato in precedenza dalla stessa Casa, sappiamo che la velocità della palla diminuirà da 3,6 a 7,8 m/s per ogni cm di canna in meno, quindi: $66 - 61 = 5$ (differenza con canna standard)

$5 \times 3,6 \text{ m/s} = 18 \text{ m/s}$
(riduzione di velocità **più favorevole**)
 $5 \times 7,8 \text{ m/s} = 39 \text{ m/s}$
(riduzione di velocità **meno favorevole**).

Se il nostro 270 Weatherby Magnum con canna di 66 cm a 300 m spinge una palla di 150 gr alla velocità di 800 m/s, con una canna di 61 cm la medesima palla arriverà invece sul bersaglio a velocità comprese tra i 782 ed i 761 m/s. Le velocità a questa grande distanza diminuiranno quindi da 18 a 39 m/s.

Per determinare l'energia di una palla ad una certa distanza **bisogna conoscere velocità e massa**, poiché uno dei principi fondamentali della fisica afferma:

$$E = 1/2 M \times V^2$$

in cui **E** è l'energia espressa in Joule, **M** è la massa in chilogrammi e **V** rappresenta la velocità in m/s.

Per inciso, nonostante il 23 dicembre 1975 il Presidente americano Ford abbia firmato il "Metric Conversion Act" (Legge di conversione metrica) per uniformare le misure americane al "Sistema Internazionale delle unità" (S.I.), che ha rimpiazzato il Sistema Decimale, negli U.S.A. si usa ancora il vecchio sistema di piedi, libbre e pollici con l'indicazione, da parte di qualcuno, della doppia indicazione (pollici-mm). Le tabelle di conversione sono quindi ancora necessarie.

È una vera seccatura dover continua-



mente trasformare i ft/lb in Joule ed i ft/s in m/s.

Se aggiungiamo che fino a pochi anni fa si usava come unità di misura dell'energia anche il Chilogrammetro (kgm) il quadro è sconcertante: Joule - ft/lb - kgm! Non potevano allungare la lista? Qui di seguito è riprodotta una tabella per calcolare l'Energia in kgm in base a velocità espresse in m/s e massa in g. Per trasformare i kgm in Joule basta dividere il valore noto per 9,8095302.

TABELLA

Le velocità conosciute ci consentono di stabilire l'Energia con cui un proiettile colpisce il bersaglio. È l'unico valore da esaminare a parità di peso e lesività della palla. Facciamo un esempio semplice: calcolare l'energia di una palla di 10 g che arriva sul bersaglio a 700 m/s.



Velocità in m/s	Fattore	E in kgm o Joule palla da 10 g
300	4,588	45,88 o 449,80
400	8,156	81,56 o 799,61
500	12,745	127,45 o 1249,01
600	18,351	183,51 o 1799,13
700	24,977	249,77 o 2448,74
800	32,624	326,24 o 3198,45
900	41,294	412,94 o 4048,46
1000	50,979	509,79 o 4997,98

Nella colonna delle velocità troviamo in corrispondenza di quella ipotizzata (700 m/s) il valore 24,977.

Per ottenere l'energia moltiplicheremo 24,977 per il peso della palla, 10 g, ottenendo 249,77 - l'energia che volevamo calcolare espressa in kgm. Se vogliamo conoscere i Joule corrispondenti bisogna dividere 249,77 per 0,98095302 come sopra precisato; il risultato sarà 2546 Joule, ovvero l'energia della palla di 10 g che vola a 700 m/s colpirà il bersaglio con una forza di 249 kgm o di 2546 Joule.

Per dare un'idea della forza viva di un proiettile di 10 g sparato da una canna rigata, per esempio da un 7x64 che colpisce a 300 m con 249 kgm, rapportiamola ad una palla BRENNEKE da 32 grammi sparata in canna liscia che a 20 m vola ottimisticamente a 400 m/s. Nella nostra tabella troveremo che a 400 m/s il valore è 8,156; moltiplichiamolo per il peso di 32 g ed otterremo 260,99 kgm! Quindi una palla di 10 g di un 7x64 a 300 m che vola a 700 m/s ha in teoria la medesima forza viva, di una palla BRENNEKE di 32 g che a 20 m viaggia a 400 m/s.

Se esaminiamo attentamente la nostra tabella noteremo che **“raddoppiando la velocità, l'energia si quadruplica”**, come enuncia una legge fondamentale della fisica.

Infatti per una palla da g 10 (154 gr), la cui velocità sia compresa tra 300 e 1000 m/s, si avranno le seguenti Energie (come riportato in Tabella).

Rapportando il fattore corrispondente

3,999782 cioè 4 (aumenta 4 volte)

50,979 : 12,745 = 3,999215 cioè 4 (aumenta 4 volte)

Al termine di queste brevi note rimane una sola certezza: tirare ad un camoscio è relativamente impegnativo fino a duecento metri, distanza alla quale ogni carabina o basculante si comporta egregiamente, ma quando siamo prossimi ai trecento metri, di telemetro, la musica cambia davvero!

Senza telemetro, se la distanza è forte, e senza possibilità di variare correttamente il punto da mirare tenendo conto dell'altitudine, dell'angolo di sito, del vento e di altri fattori, si spara senza convinzione. La panacea per i tiri lunghi è e sarà sempre la nostra arma: calibro teso, potente e preciso, con ottica e attacchi di prima qualità. Un mio amico, per il suo inseparabile 270 Weatherby Magnum Mark 5, che usa da 40 anni, metterebbe una mano sul fuoco, il sottoscritto invece... entrambe! I camosci lontani si abbattano con due sistemi: con le gambe se siete “figli della montagna” o con un calibro adatto se appartenete ai comuni mortali.

15. COME TARARE UN'ARMA RIGATA

Il successo nel tiro a caccia con l'arma rigata dipende da molti fattori: l'efficienza del tritico arma-attacchi-ottica, il peso e la tipologia della palla; per chi ricarica il tipo di polvere, la densità di carica, il tipo di innesco e molto altro, ma per tutti è essenziale l'abilità. Sintetizzando, questi fattori determinano i

alla velocità di **600 m/s – 18,351** – con quello relativo alla velocità di **300 m/s – 4,588** – oppure il fattore della velocità di **1000 m/s – 50,979** – rispetto a quello di **500 m/s – 12,745** - otterremo:

18,351 : 4,588 =

fori prodotti nei cartelli-bersaglio posti alle distanze usuali di taratura, fornendoci la certezza o meno che l'arma è precisa ed idonea a cacciare. Procediamo quindi con le operazioni fondamentali ed alcune riflessioni.

Distanza tra l'asse dell'ottica e l'asse della canna.

L'indispensabile conoscenza di una delle variabili per poter calcolare con ottima approssimazione l'effettiva traiettoria della palla a distanze prestabilite è **la misura in mm tra il centro della lente dell'obiettivo ed il centro della canna.**

Questa misura, differente a seconda dell'ottica, del tipo di attacchi e della sezione della canna, determina variazioni delle traiettorie che, pur non elevate, già a distanze medie causano modificazioni delle parabole indicate dalle tabelle di tiro. Escludendo i cannocchiali con campane di grandissimo diametro, quelli da caccia normalmente non superano i 56 mm, anche se di recente Case famose hanno adottato ottiche di 72 mm per i loro prodotti di punta. Gli Americani ritengono giustamente che i cannocchiali di puntamento debbano essere montati con attacchi a filo del castello per ridurre la distanza tra ottica e canna e sfruttare al massimo la tensione di traiettoria propria di ogni calibro. Ciò, però, è possibile unicamente con ottiche ad ingrandimento medio ed attacchi bassi, i preferiti in America. In Europa, invece, sono molto utilizzati anche gli attacchi a pivot ed a piede di porco che, per misure e sistemi di applicazione, non permettono montaggi molto bassi, ma sono notevolmente più pratici per smontare rapidamente il cannocchiale quando è necessario. Bisogna comunque sottolineare che sparare con un'arma dotata di ottica montata quasi a contatto della canna mette in seria difficoltà persone con il collo lungo o con una distanza tra spalla ed occhio superiore alla media. Ne consegue che le misure degli attacchi devono adattarsi esattamente alle

caratteristiche somatiche del tiratore, se non si vuole essere costretti ad assumere posizioni scorrette e di conseguenza scomode che influiranno sempre negativamente sulla precisione dei colpi. Tornando al calcolo della distanza tra centro ottica e centro canna, è sufficiente usare un calibro e procedere come segue:

- misurare il diametro esterno dell'obiettivo e dividerlo a metà.
- misurare l'altezza totale del mirino dal suo apice fino alla parte mediana superiore della canna alla bocca.
- poggiare su mirino e tacca di mira una lunga barra metallica rigida misurando lo spazio tra il bordo inferiore dell'obiettivo e la barra aggiungendone lo spessore di quest'ultima.
- misurare il diametro della canna alla bocca e dividerlo a metà.

Sommando i valori in mm di $(a+b+c+d)$ otterremo la misura esatta, o molto vicina ad essa, della distanza fra centro ottica e centro canna. In seguito, inse-

rendo questo dato in uno dei programmi balistici che calcolano le traiettorie dei proiettili, conosceremo con approssimazione minima il reale percorso della palla a qualsiasi distanza. Dopo l'esame di vari programmi, ritengo che i migliori, sia con il sistema metrico decimale che con quello inglese, siano quello della BERGER Bullets che prevede l'utilizzo di tutti i dati fondamentali (calibro - peso della palla in grani - coefficiente balistico C1 - velocità alla bocca - quota - pressione - temperatura - umidità - **distanza tra centro ottica e centro canna** - angoli di sito - distanze di tiro con frazionamenti intermedi da prefissare a piacere) per calcolare, mutando anche un solo dato, infinite traiettorie con margini di errore minimi. **Naturalmente, assieme a tutte le consuete variabili richieste, da precisare nei rispettivi riquadri, è indispensabile conoscere l'esatta Velocità V° della palla alla bocca della canna, non però di una sola munizione, ma almeno di**

cinque-sei munizioni identiche fra di loro, ricavando una "Velocità media" attendibile con un cronografo. In caso contrario tutte le traiettorie ottenute si rivelerebbero inattendibili. Dato che le tabelle di tiro europee o americane non indicano, ovvio, la **distanza tra centro ottica e centro canna** (troppe varianti), **è assolutamente necessario** inserire questo dato fondamentale nei programmi balistici **per conoscere qualcuna delle infinite traiettorie, specie con "angoli di sito" diversi o ad altitudini differenti, sia delle munizioni commerciali che, soprattutto, delle munizioni ricaricate.** Ricordiamocene sempre!

ESAME DELLE MUNIZIONI

Prima dell'uso, le munizioni devono essere controllate una ad una, scrupolosamente. Eventuali segni di ossidazione estesa o, peggio ancora, zone di ruggine sono il sintomo evidente di una cattiva con-



MONTE COPPOLO

**Abbigliamento tecnico
e in loden**

QUALITA' MADE IN ITALY

**Vendita a privati
e realizzazione di divise
personalizzate per gruppi
ed associazioni**

**compra on line su
www.montecoppolo.it**



**negozio MONTE COPPOLO
Via manzoni 1 LAMON**



servazione. Queste munizioni devono essere scartate inevitabilmente e non lucidate nella vana speranza di ripristinarne l'efficienza. Inoltre, ricaricando, se sul bossolo vicino alla spalla notiamo minime ammaccature o flessioni dell'ottone, dovute in fase di sparo ad eccessiva presenza di olio nella camera di scoppio, è tassativo non utilizzarli, pena malfunzionamenti o incidenti all'atto dello sparo.

Ricordiamoci sempre che col passare del tempo anche le munizioni di qualità non migliorano affatto, ma possono deteriorarsi e non garantire più un funzionamento regolare e le prestazioni iniziali. Infine le munizioni molto vecchie, in qualsiasi stato si presentino, non devono comunque essere usate, nemmeno per tiri di allenamento!

SISTEMI DI APOGGIO

Premesso che la taratura dovrebbe essere eseguita in un poligono autorizzato, dove potremo verificare la precisione della nostra arma a distanze varianti da 50 a 200 o 300 metri, è necessario disporre di validi appoggi che consentano un'ottima stabilità. di norma, sui panconi di tiro se ne utilizzano di due tipi: una sorta di parallelepipedo di legno con una profonda "V" centrale per appoggiarvi dei sacchetti più o meno grossi riempiti di sabbia per consentire un appoggio fermo oppure il cosiddetto "rest", così chiamato dagli Americani, un piccolo treppiede regolabile in altezza con un supporto concavo rivestito di pelle imbottita per collocare fermamente l'asta dell'arma. Oggi quasi tutti tarano le proprie armi con il "rest", molto pratico e facile da reperire in molte armerie.

POSIZIONE DELL'ARMA SUL "REST"

Dapprima bisogna cercare di indi-

viduare il baricentro della nostra carabina che di solito si trova pochi centimetri oltre la base del caricatore verso la bocca della canna o appena davanti alla croce per i basculanti. Trovato il baricentro, usando indice e medio come un bilanciere, lo evidenzieremo con una striscia sottile di nastro adesivo per potere riposizionare l'arma sul "rest" nel medesimo punto d'appoggio. A qualcuno sembrerà una sciocchezza, ma non lo è affatto: il calcio vibra infatti in modo diverso a seconda del punto su cui poggia condizionando il tiro sensibilmente. Posizionare esattamente in piano l'asse della canna rispetto al terreno sarà un'operazione più o meno facile, poiché bisogna tener conto della piega del calcio e della conformazione fisica del tiratore. Per ovviare a queste eventuali difficoltà si possono utilizzare dei sacchetti di sabbia da interporre tra la coccia del calcio e il pancone. Non tutti però li usano preferendo sostenere la parte inferiore del calcio con la mano sinistra (per i destri) e tenendo pollice ed indice paralleli al pancone come una forcilla. Così facendo ed evitando di appoggiare la mano sinistra sull'ottica, come molti erroneamente fanno, convinti di tenere l'arma più ferma, la carabina è libera di vibrare in tutta la lunghezza se la mano destra esercita una pressione minima sull'impugnatura. Le armi lunghe, infatti, non devono essere impugnate con forza come mannaie a manico lungo, ma è molto più redditizio imbracciarle con dolce fermezza.

TECNICA DI TIRO

Per sparare bene è necessario assumere una posizione comoda che ci consenta di osservare il bersaglio attraverso l'ottica senza allungare

il collo come una giraffa o contrarre gambe e braccia. È quindi necessario regolare l'altezza del sedile e dei piedi del "rest" bloccandoli fermamente affinché l'appoggio della guancia sul calcio e l'imbracciatura risultino naturali. Sparare comodamente seduti e in modo rilassato, per quanto lo consenta l'inevitabile tensione del momento, è essenziale per ottenere buoni risultati. Quando si preme il grilletto e sottolineo si preme (il grilletto non si tira!), seppur concentrati, è assolutamente indispensabile assumere una posizione rilassata, traguardando attraverso l'oculare del cannocchiale con l'occhio altrettanto disteso. Se ciò non avviene significa che l'ottica non è correttamente posizionata rispetto alla distanza focale di 8 o più cm degli odierni cannocchiali o che non è perfettamente a fuoco. Dopo aver appoggiato l'indice sul lato esterno destro della guardia distendendolo, è opportuno effettuare un paio di tiri a vuoto, logicamente senza munizioni in canna, per valutare la pressione sul grilletto necessaria per lo scatto del percussore. Nessun timore per i tiri a vuoto: le molle che fanno scattare la massa battente sono costruite per sopportare forti distensioni e contrazioni rapide senza alcun problema!





RAPIDO
ERGONOMICO
AFFIDABILE



HELIA RF-M 7x25

Misurazione veloce della distanza durante la caccia

Ergonomico nel design, intuitivo e facile da usare, dotato di un ampio campo visivo, il nuova HELIA RF-M 7x25 vi aiuta a concentrarvi sugli elementi essenziali durante la caccia.

LE NOSTRE SEGUACI DI DIANA

DALL'ASEN MARIALUISA

a cura di: Sharon Berton

Prima di andare a trovare Marialuisa avevo provato ad immaginarmela, per prepararmi un pò alla nostra conversazione e per non farmi cogliere impreparata non sapendo cosa chiederle. Conosco da qualche anno il marito Michele, che molti di voi avranno avuto il piacere di incontrare al tiro a volo di Mel: un uomo sempre gentile, sorridente, pronto alla battuta e "la moglie non sarà di certo tanto diversa" pensavo. Capisco subito di non essermi sbagliata: Michele mi accoglie in casa con il suo modo di fare così accogliente, caloroso e vedo Marialuisa seduta sul divano, sorridente e molto fiera, che stringe tra le braccia il suo piccolo nipotino e lo culla con passione come solo una nonna sa fare.

In pochi minuti Michele ha già preparato caffè e biscotti e cominciamo a chiacchierare di quel che è successo negli ultimi tempi, di cosa ci siamo persi l'uno dell'altra, dei risvolti che ci sono stati e di cosa è andato un po' meno bene, come fanno dei buoni amici.

Marialuisa si avvicina a noi a tavola con il piccolo in braccio e con tono impaziente mi chiede: "allora, cosa volevi domandarmi? Ma non farmi domande tecniche o troppo difficili perchè non sono certa di saperti rispondere". Capisco subito la sua grande umiltà e la semplicità che la caratterizza.

Dopo qualche battuta mi sembra di conoscerla da sempre. Marialuisa abita a Mel, è Socia della locale Riserva e lavora come operaia metalmeccanica. Dopo la giornata lavorativa non si riposa un minuto: si occupa della casa

con passione e fa la nonna con grande orgoglio. Una nonna molto giovane e bella, perchè tenersi sempre attiva è il suo segreto per mantenersi così bene. Molto incuriosita le chiedo com'è nata la sua passione. Ride. Ride proprio di gusto, come se la risposta che mi sta per dare sia scontata: "Ovviamente essendo sposata con un cacciatore... Mi arrivava sempre a casa qualcosa da pulire, sistemare, cucinare". Poi si fa più seria: "All'inizio mi piaceva seguirlo con il binocolo, osservare, ... Poi è diventata una vera passione ed ho fatto una scommessa con un amico: saremo andati entrambi a fare il corso e chissà chi sarebbe stato il primo a NON passare l'esame. Ce l'abbiamo fatta entrambi, nel 2006".

Mi perdo nei suoi racconti, interrotti ogni tanto da qualche battuta di Michele che ravviva la storia, essendo ne protagonista molto attivo. Michele la segue sempre, è motivo per loro di condivisione, di pace e tranquillità, una via di fuga dalla vita frenetica, dalla normalità.

Michele è un grande appassionato di caccia con il cane da ferma, Marialuisa ama la caccia agli ungulati, soprattutto la selezione al cervo (mi sottolinea più volte), ma come Michele la accompagna con la carabina, così Marialuisa esce con la canna liscia. "Non mi dispiace vedere i cani lavorare e poi è

sempre un modo per muoversi un po', per respirare aria buona". Prendono la giornata di caccia con molta tranquillità, tanto che escono la mattina con la luce e rientrano la sera prima che faccia buio. "Non mi piace cacciare la sera, perchè non riesci mai a goderti a pieno l'animale abbattuto. Vuoi mettere cacciare al mattino? Hai tutto il tempo per fargli gli onori che si merita, festeggiarlo con gli amici, portarlo a casa con calma senza avere l'orologio sotto agli occhi".

Chiedo a Marialuisa qual è il ricordo più bello che porta nel cuore e con questa domanda la metto un po' in difficoltà: "Quando sei a caccia i momenti sono tutti belli, è difficile sceglierne uno che sia migliore degli altri, però se devo raccontarne uno è sicuramente la mia prima cerva. Sono salita su questa altana pericolante, sotto c'era il vuoto e le gambe mi tremavano per la paura. Pensavo sarebbe caduta a pezzi se avessi sparato. Poi abbiamo avvistato questa cerva. Michele



Marialuisa con l'amico Orlando

la controllava con il lungo e mi diceva con tono tranquillo e rassicurante di spararle perché mi vedeva sicura. Senza parlare mi sono decisa in pochi secondi a piazzare il tiro, seguito dalle imprecazioni di Michele, perché non lo avevo avvertito di tapparsi le orecchie. La cerva era caduta e per me l'emozione era davvero grande".

Ogni cacciatore solitamente sogna in grande, ognuno di noi ha un viaggio che vorrebbe fare, un animale che gli piacerebbe cacciare. Marialuisa no. Lei non immagina nessun posto migliore di casa sua, delle valli più belle di quelle di Mel, dove è nata, cresciuta e diventata cacciatrice. Dopo la caccia, si incontra con gli amici cacciatori per mangiare un panino, bere un thè caldo o un buon brulè. Quello è il momento più importante della giornata, quando ci si confronta sugli avvistamenti, si fanno due risate e ci si ricarica per poi ripartire.

Marialuisa ama la caccia invernale, quando ogni ora del giorno è buona per avvistare l'animale. Ama l'inverno per la sensazione che si prova a scaldarsi al sole, per il terreno ghiacciato che scricchiola sotto i piedi e la neve che cade silenziosa.

D'un tratto i nostri toni si fanno più seri e le chiedo come vede il futuro della caccia in merito ai giovani cacciatori. La vedo incupirsi, perdendo l'entusiasmo che aveva fino a qualche istante prima: "Purtroppo credo che qual-

cosa stia cambiando nel corso degli ultimi anni. Si sta perdendo la tradizione, l'etica venatoria che si poteva vedere nelle foto in bianco e nero. La caccia una volta era momento di festa, di condivisione. Si sta perdendo l'armonia che c'era tanti anni fa. Molto spesso accade che il valore del carniere supera tutto ciò che c'è di bello nel contorno: stare insieme, aiutarsi e sostenersi.

Dovrebbe essere più importante andare ad aiutare un amico nel fare un recupero, piuttosto che continuare la propria giornata di caccia. Il successo di un altro cacciatore deve essere motivo di festa, non di invidia o gelosia. Purtroppo però, abbiamo dovuto cambiare le nostre abitudini anche a causa di tutti gli animalisti che si incontrano. Non è più possibile mettere in mostra l'animale cacciato se non si vuole incorrere in offese di ogni tipo. Prima di tornare a casa con Michele ci fermiamo a bere qualcosa in qualche casera, ma andare al bar non è più possibile se non si vuole rischiare di essere additati".

Le sue parole mi mettono tristezza perché purtroppo questa è la verità.

La nostra però è stata una bellissima serata,

ricca di emozioni, di passione e un momento di confronto tra due generazioni diverse. Ascoltando le loro storie, mi riconosco in quelle che mi ha sempre raccontato papà, che mi hanno fatto appassionare alla caccia, che mi fanno amare la caccia ogni giorno della mia vita.

Ho adorato la loro complicità, il modo in cui si completano, si fidano uno dell'altra e come si sostengono. Quando Michele e Marialuisa sono a caccia si estraneano da tutto ciò che li circonda, è un momento solo loro che amano però condividere con gli amici. La caccia che unisce e non divide, la caccia che amo.

Grazie Marialuisa per ciò che mi hai trasmesso.



Apertura del cervo.

Partendo da dx. con Marialuisa l'amico Orlando, il marito Michele e il figlio Manuele

dal 15 aprile al 30 maggio 2023



**PREZZO
SCONTATO
BLOCCATO
GARANTITO**

SU PNEUMATICI ESTIVI E MOLTISSIMI AUTO-ACCESSORI



**SCANSIONA
IL QR CODE
E SCOPRI
ALCUNE
IMPERDIBILI
OFFERTE:**



SEDICO (BL) via Feltre, 63 tel.0437 852282
www.emporiodelauto.net - info@emporiodelauto.net
 :emporio dell'auto :345-3693494



CONOSCERE PER....



È ripreso il nostro programma dedicato alle scuole che viene portato avanti già da molti anni e che abbiamo chiamato “conoscere per...! Si sviluppa con varie iniziative che vedono di volta in volta coinvolte diverse sezioni. Il circolo di S. Giustina ripropone quest’anno “in compagnia dei falchi”, giornata purtroppo andata “a vuoto” lo scorso anno per l’inclemenza del tempo nonostante fossero state programmate ben tre date. Sperando che il tempo quest’anno ci sia più amico, l’incontro tra i bambini delle scuole e il gruppo Falconieri vicentini con i loro animali si svolgerà nell’area di Prior a S. Giustina nella giornata di Sabato 29 Aprile e, nel caso di brutto tempo, il Sabato successivo 6 Maggio. Sono naturalmente invitati anche i genitori e gli appassionati con l’auspicio di passare una bella mattinata in compagnia.

SFALCI 2023

Come è oramai consuetudine da tanti anni la Giunta dell’Associazione ha riproposto il contributo da destinare alle Riserve con nostri Associati che organizzeranno le giornate ecologiche all’interno della propria Riserva. Giornate con lo scopo di tenere puliti i sentieri, di raccogliere i rifiuti lasciati per terra da persone incivili, di tagliare l’erba sul terreno incolto ecc. L’auspicio è che le Riserve che organizzano queste encomiabili iniziative siano sempre di più. È un ottimo segnale nei confronti della Società civile e nei confronti di chi è abituato solo a criticarci ma che per l’ambiente non fa assolutamente niente. Le domande, come sempre, dovranno essere inviate all’Associazione corredate del programma e delle piantine dove si sono svolti i lavori tassativamente entro il 31 Agosto 2023.



LIBRI

Ricordiamo ai nostri Soci che abbiamo disponibili un congruo numero di libri sia della prima che della seconda pubblicazione. Potete averli sia singoli che con il cofanetto. Offerta per libro € 10 e del cofanetto € 5

È un bel regalo da fare ad amici e parenti, anche per una ricorrenza, un compleanno.

RICORDATEVELO!

È un modo simpatico per dimostrare la vostra condivisione e dare un concreto aiuto all’Associazione per rientrare delle spese sostenute.

GRAZIE.

La redazione



AVVISO IMPORTANTE

**Per non incorrere in sanzioni anche gravi (penali)
Vi invitiamo a controllare attentamente la denuncia delle vostre armi.**

**POTETE DETENERE FINO A 1000 CARTUCCE A PALLINI.
NON È OBBLIGATORIO SIANO RIPORTATE NELLA DENUNCIA**

**È OBBLIGATORIO DENUNCIARE E DEVONO ESSERE SCRITTE NELLA DENUNCIA
DELLE ARMI TUTTE LE CARTUCCE A PALLA
MEGLIO SE SUDDIVISE ANCHE PER CALIBRO.**

**SI POSSONO DETENERE COMPLESSIVAMENTE 500 COLPI A PALLA
(ANCHE LE BRENEKE)
SI POSSONO DETENERE COMPLESSIVAMENTE 200 COLPI PER PISTOLA**

**È OBBLIGATORIO DENUNCIARE E DEVE ESSERE SCRITTA NELLA DENUNCIA
DELLE ARMI ANCHE LA POLVERE DA SPARO.**

Serie D1000

Convertitore rigenerativo



VIPA YASKAWA
ITALIA

www.vipaitalia.it

- Funzionamento in 4 quadranti risparmio energetico, nessun spreco di energia, piena potenza frenante.
- Eliminate resistenze di frenatura minor ingombro - ventilazione ridotta - minor manutenzione.
- Basse armoniche a protezione della rete elettrica e dei trasformatori - ridotta predisposizione ai disturbi.
- Incremento della tensione c.c, tensione bus DC costante e indipendente dalle variazioni della tensione di rete, prestazioni macchine garantite.

Risparmia energia e spazio

Il Convertitore D1000 è un Convertitore Rigenerativo in Rete che permette di alimentare con una tensione di 600VDC, Inverters, servo e robot, fornendo un tipo di alimentazione stabilizzata, recuperando energia invece di disperderla, durante la frenatura dei motori; garantisce un alto fattore di potenza ($>0,99$) e una distorsione armonica della corrente di ingresso inferiore al 5%, permettono di rispettare le linee guida dei fornitori di energia.

VIPA Italia S.r.l.

Via Lorenzo Bernini 4 - 25010 San Zeno Naviglio (BS)
+39 030 21 06 975 - info@vipaitalia.it

Seguici su  LinkedIn  Facebook



RILASCIO DI PORTO D'ARMI

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE

14/02/2023 DAL SITO DELLA QUESTURA DI BELLUNO

Pensando di fare cosa gradita segnaliamo a lato i nominativi dei Soci che, in base ai dati in nostro possesso, hanno il porto d'armi in scadenza (rilasciato nel 2017) ed anche l'elenco di cosa serve per il rinnovo. Visti i tempi abbastanza lunghi per avere quello nuovo consigliamo di non aspettare l'ultimo momento per presentare la domanda.

Si comunica agli utenti che dal **1° luglio**, nell'ottica di rendere un servizio efficiente e fisicamente vicino al luogo di residenza dei cittadini, le istanze di rilascio/rinnovo di autorizzazioni di porto d'arma uso caccia e sportivo nonché per difesa personale limitatamente alle armi lunghe, trasporto, collezione, commercio e riparazione, potranno essere inviate all'ufficio Armi con le seguenti modalità:

- consegnate personalmente, previo appuntamento da fissarsi telefonicamente al numero 0437945762;
- spedite a mezzo raccomandata A. R.;
- recapitate tramite il Comando Stazione Carabinieri competente per territorio (ad eccezione dei residenti nel capoluogo);
- recapitate tramite il Comune di residenza.

Per i residenti nei Comuni di: **Cortina d'Ampezzo, Auronzo di Cadore, Borca di Cadore, San Vito di Cadore e Valle di Cadore**, la consegna e il ritiro dei titoli di polizia avverrà presso il Commissariato di P.S. di Cortina d'Ampezzo.

RILASCIO

Il modulo di richiesta, disponibile anche presso la Questura, il Commissariato di Pubblica Sicurezza o la stazione dei Carabinieri, può essere consegnato nei seguenti modi:

- direttamente a mano: l'ufficio rilascia una regolare ricevuta;
- per posta raccomandata con avviso di ricevimento;

- per via telematica, con modalità che assicurino l'avvenuta consegna.

Alla richiesta si deve allegare:

- due contrassegni telematici da euro 16,00 da applicare sulla richiesta e sulla licenza;
- la certificazione comprovante l'idoneità psico-fisica, rilasciata dagli uffici medico-legali e dai distretti sanitari delle aziende sanitarie locali o dalle strutture sanitarie militari o della Polizia di Stato, ovvero da singoli medici della Polizia di Stato, dei Vigili del fuoco o da medici militari in servizio permanente ed in attività di servizio;
- una dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante l'abilitazione all'attività venatoria;
- la ricevuta di pagamento della tassa di concessioni governative di Euro 168,00 più un'addizionale di Euro 5.16 (come previsto dall'art.24 della legge nr. 157 dell'11 febbraio 1992);
- la ricevuta di pagamento della tassa di concessione regionale, fissata ogni anno dalle singole regioni;
- la ricevuta di versamento di Euro 1,27 per il costo del libretto valido 6 anni, da pagarsi per il primo rilascio e alla scadenza dei sei anni, richiedendo all'Ufficio presso il quale si intende inoltrare la richiesta (Polizia- Carabinieri) gli estremi del conto corrente della corrispondente Tesoreria Provinciale dello Stato (il costo del libretto è di Euro 1,50 per la versione bilingue);
- due foto recenti, formato tessera, a capo scoperto e a mezzo busto;
- la documentazione o autocertifica-

zione relativa al servizio prestato nelle Forze Armate o nelle Forze di Polizia o certificato di idoneità al maneggio delle armi rilasciato da una Sezione di Tiro a Segno Nazionale;

- una dichiarazione sostitutiva in cui l'interessato attesti:
- di non trovarsi nelle condizioni ostative previste dalla legge;
- le generalità delle persone conviventi;
- di non essere stato riconosciuto "obiettore di coscienza" ai sensi della legge n. 230 dell'8 luglio 1998, oppure di aver presentato istanza di revoca dello status di obiettore presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (Organo della presidenza del consiglio dei ministri), ai sensi della legge n. 130 del 2 agosto 2007.

RINNOVO

La licenza si rinnova alla scadenza del 6° anno; nel periodo di validità viene rinnovata automaticamente con il pagamento annuale della tassa di concessione governativa. Per la domanda di rinnovo, che deve essere **presentata prima della scadenza del titolo**, va prodotta la stessa documentazione prevista per il rilascio, ad eccezione della certificazione attestante l'abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria, la certificazione relativa all'idoneità al maneggio delle armi e la dichiarazione di non essere stato riconosciuto "obiettore di coscienza", oppure l'istanza di revoca dello status di obiettore, trasmessa all'Ufficio Nazionale per il servizio civile.



RINNOVO PORTO D'ARMI AL PRIMO COLPO!

Prenota da Expo Agency la visita medica per il primo rilascio o per il rinnovo del porto d'armi per la detenzione, la caccia e per il tiro a volo sportivo. Basta fornirci il certificato anamnestico del tuo medico di base a tutto il resto ci pensiamo noi: con il medico in sede anche il sabato e un unico interlocutore, tutto diventa semplice e veloce!

EXPO AGENCY

www.expoagency.it - info@expoagency.it

 **NUMERO UNICO 0437 1849000**

📍 **LIMANA**
via Roma n°27
📞 347-122 98 21

orari da lunedì a giovedì
8:00-12:30 / 15:00-18:30
venerdì orario continuato
sabato: 9:00-12:00

📍 **BELLUNO**
via Medaglie d'oro n°17
📞 334-721 24 52

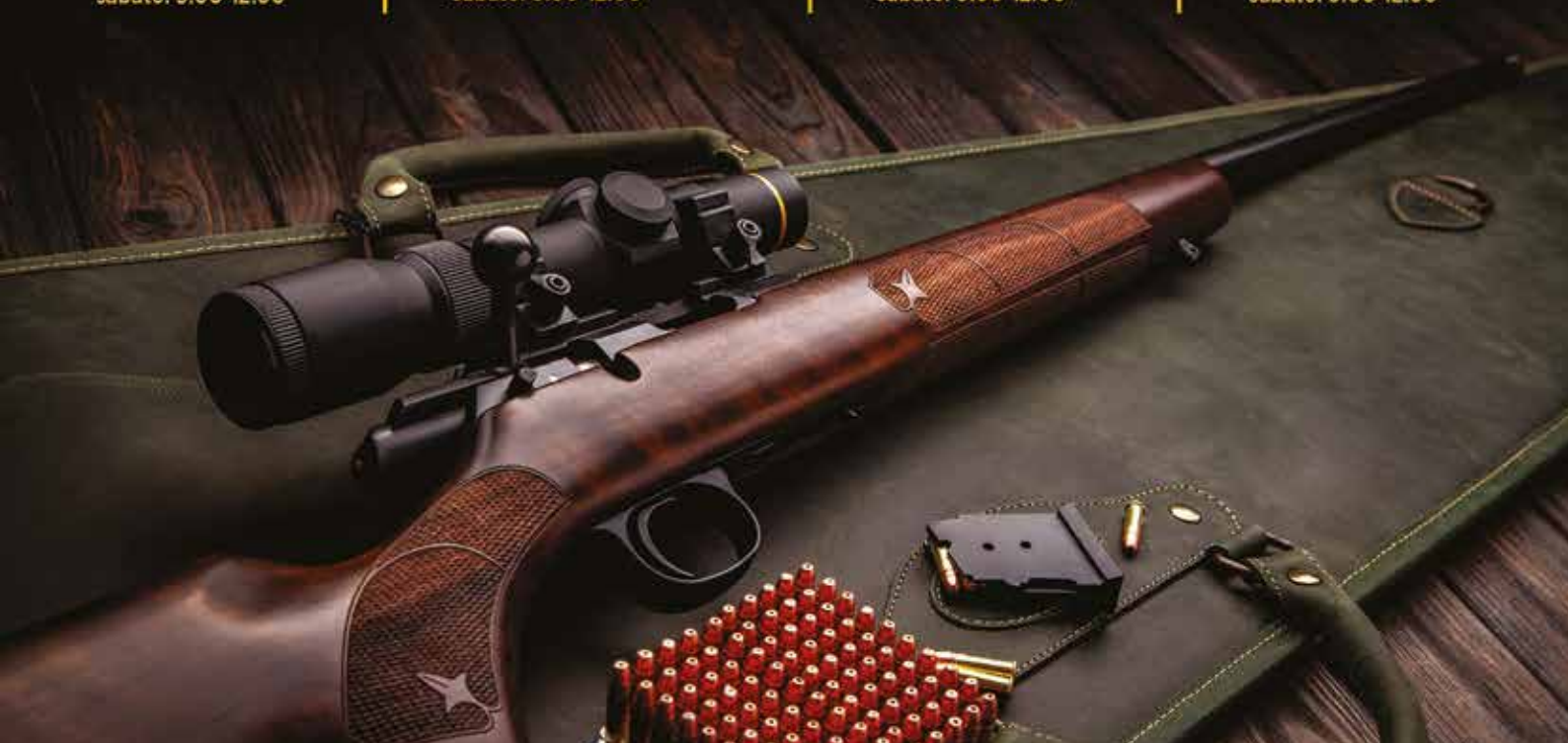
orari dal lunedì al venerdì
8.30-13.00 / 15.00-19.00
giovedì orario continuato
sabato: 9:00-12:00

📍 **PONTE nelle ALPI**
viale Cadore,17
📞 334-248 86 38

orari da lunedì a venerdì
8:30-13:00 / 15:00-19:00
martedì orario continuato
sabato: 9:00-12:00

📍 **SANTA GIUSTINA**
via Roma n°34
📞 342-846 63 04

orari da lunedì a giovedì
8:30-13:00 / 15:00-18:30
sabato: 9:00-12:00



PROGRAMMA EVENTI PER IL 35° DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

FIERA DI LONGARONE

Guardando il calendario dell'Ente Fiera la consueta manifestazione che coinvolge anche il mondo venatorio bellunese è prevista per le giornate del 14 – 15 – 16 APRILE. Al momento in cui stiamo per andare in stampa l'Ente Provincia non ci ha ancora comunicato niente ma confidiamo che il tutto si svolga come nelle precedenti edizioni e quindi la nostra Associazione sarà presente con il solito stand. Vi aspettiamo numerosi anche per spiegarVi in maniera più dettagliata le varie iniziative che verranno proposte per il nostro 35°.



VENERDÌ 14 APRILE ALLE ORE 20.30

A Sedico presso la sala conferenze del nuovo Polo Culturale (Via A. De Gasperi, 20) serata con la dott.ssa Antonia Ricci **responsabile regionale** dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve). L'argomento è di strettissima attualità ed interessa anche noi Cacciatori. Il Consiglio direttivo dell'**A.C.B.** confida in una vostra numerosa presenza. ([Leggere la locandina alle pagine seguenti](#)).

SABATO 29 APRILE AL MATTINO (tempo permettendo)

Dopo la forzata pausa dovuta al Covid, fedeli al nostro trentennale progetto "Conoscere per", abbiamo ripreso l'attività con le scuole elementari. Quest'anno, e precisamente nella mattinata di sabato 29 aprile (tempo permettendo), ripeteremo l'entusiasmante dimostrazione con i falconieri a Santa Giustina in loc. Volpere. È una dimostrazione unica nel suo genere e che anche nelle due precedenti edizioni ha riscosso non solo fra gli Scolari e gli Insegnanti ma anche fra i tanti genitori un indiscusso successo.

(per informazioni contattare il delegato Dal Pan Elvio cell. 340 2807403)



DOMENICA 30 APRILE - PRANZO DI PESCE

Anche questo evento ci è stato richiesto da diversi di voi e ve lo proponiamo con un programma a 5 stelle sia per la location (darsena di Aprilia marittima) sia per il menù.

Si va al ristorante LA BRICOLA. Per prenotazioni, fino ad esaurimento dei posti del pullman, inviare messaggio al Segretario De Candido Walter al nr. 328 7313920. Possibilità, sempre prenotando, di arrivare anche con mezzi propri.

(per programma e menù vedi locandina alle pagine seguenti)



LUNEDÌ 1 MAGGIO

Gara con cani da ferma su quaglie, aperta a tutti, presso il Quagliodromo di Feltre sito in loc. Collesei. Per informazioni contattare il delegato Sig. Curto Carlo cell. 328 3727637

SABATO 10 GIUGNO

Manifestazione con “Prova per cani da traccia”, nel Comune di Seren del Grappa con la collaborazione della locale Riserva di caccia. Per informazioni contattare il delegato Sig. De Candido Walter cell. 328 7313920



MENÙ

ANTIPASTO DI AFFETTATI

BIS DI PRIMI:

RISOTTO ALL'ORTICA

GNOCCHI AL RAGÙ D'ANATRA

SECONDO

BOCCONCINI DI DAINO

IN SALMÌ CON POLENTA

CONTORNO DI

ERBE IN TECIA – INSALATA MISTA

½ LITRO DI VINO – ACQUA

DOLCE

CAFFÈ E DIGESTIVO

€ 25.00

DOMENICA 11 GIUGNO FESTA DEL CACCIATORE

Sarà la nostra prima grande festa (con qualsiasi tempo) presso gli impianti sportivi coperti di Rasai nel Comune di Seren del Grappa. Il programma preciso è ancora in “allestimento”. Ci sarà il pranzo con un ottimo menù dove tutti possono partecipare. Per avvisare i Responsabili della cucina di quanti pasti approssimativamente devono preparare serve (senza impegno) una vostra pre-iscrizione. Alla fiera di Longarone verrà distribuito un apposito volantino oppure potete anche prenotare il pasto inviando un sms con il vostro nome e cognome ai seguenti numeri: Presidente Pelli: 333 7490650, Segretario De Candido 328 7313920, coordinatore Marchesan 328 265 0054.

Nel pomeriggio ci saranno poi le varie premiazioni e l'estrazione di una lotteria dotata di ricchissimi premi. Sarà nostra premura a programma definito informarVi a mezzo stampa, social e passa parola.

VENERDÌ 8 o 15 SETTEMBRE (da definire con Beretta)

Dopo 8 anni dall'ultima visita alla fabbrica ed al museo della Beretta a Gardone Val Trompia, sempre su vostra richiesta, organizziamo una gita con pullman da 40 posti (per ragioni di sicurezza è il numero massimo che ci è stato concesso). Il programma con orari ecc. sarà pubblicato nel prossimo numero di Caccia 2000. Ad ogni modo, visto i pochi posti concessi, chi è veramente interessato può già prenotarsi. Con il viaggio ed il pranzo dovremmo essere intorno ai 50 €. Per prenotazioni, fino ad esaurimento dei 40 posti del pullman, inviare messaggio al Segretario De Candido Walter al nr. 328 7313920.





ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
BELLUNESI

A.C.B.

CON LA COLLABORAZIONE DEL CIRCOLO LOCALE A.C.B.
E CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI SEDICO



ORGANIZZA
UN INCONTRO DAL TITOLO:

LA SORVEGLIANZA NELLA FAUNA SELVATICA PER LA TUTELA DELLA SALUTE DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE: IL RUOLO DELL'IZSve



SEDICO - VENERDÌ 14 APRILE - ORE 20.30
PRESSO IL POLO CULTURALE IN VIA A. DE GASPERI, 20

Il termine "One Health", che esprime come la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente siano strettamente dipendenti tra loro, sta suscitando sempre maggior interesse sia tra gli addetti ai lavori, sia nel grande pubblico. In provincia di Belluno, parlarne richiama immediatamente alla mente la fauna selvatica: certamente in positivo, data la ricchezza di specie e biodiversità, ma talvolta per aspetti meno gradevoli, ad esempio ricordando l'epidemia di rabbia silvestre di qualche anno fa, o la diffusione delle malattie trasmesse da zecche. L'impatto di patogeni animali sulle attività umane (si pensi ad esempio alla peste suina africana), evidenzia inoltre come il concetto di "una sola salute" non sia da riservare soltanto alle zoonosi. Parliamone con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, che da anni lavora su questi temi nel nostro territorio.

Intervengono:

dott.ssa Antonia Ricci - Direttore Generale IZSve
dott. Carlo Citterio - Centro Specialistico Fauna Selvatica IZSve

TUTTI SONO INVITATI
ingresso libero

PRANZO DI PESCE

Domenica 30 APRILE 2023 - ORE 12.30
Ristorante LA BRICOLA - APRILIA MARITTIMA

All'interno della darsena di Aprilia Marittima fra acqua e barche si trova il rinomato ristorante La Bricola. Qui abbiamo organizzato il pranzo.

Ambiente raffinato, pesce ottimo e servito da personale molto gentile.

Prenotatevi per tempo. Pullman disponibile con 40 posti.

Eventualmente venire con mezzi propri sempre prenotando.

APERITIVO DI BENVENUTO CON STUZZICHINI

AL TAVOLO

ANTIPASTO DI MARE
CON LE NOBILTÀ DELLA LAGUNA
GRATINATO DI CAPESANTA E CANESTRELLI

RISOTTO CON SCAMPI E PUNTE DI ASPARAGI VERDI

PAUSA CON SORBETTO AL CEDRO E SALVIA

SECONDI
FILETTO DI ROMBO. BRANZINO O OMBRINA
ALLA GRIGLIA
(dipende dal pescato)

SEGUE UN ASSAGGIO DI FRITTO MISTO

CONTORNI ABBINATI

DESSERT DELLA BRICOLA

CAFFÈ E DIGESTIVI DELLA CASA

VINI ABBINATI
(Blanc de Noir e Friulano DOC Collio)

Prezzo con pulman € 90 - con mezzi propri (sempre prenotando) € 75





il Cardellino

di Rino Budel

*Cardellino gentile
dai variopinti colori
con volare leggero
sul fiore ti posi,
dal ciliegio inondi
di nostalgico canto
l'aria d'intorno
ai gremiti frondi.*

*A pozzanghere fresche
l'abbeverar ti grata,
del girasole dorato
il nutrir del seme,
nel biancospino di siepe
d'amor l'alcova,
sul ramo il nido
l'alloggiar vi trova.*

*Nell'ondulato volo
l'arcobaleno rifletti
come intrisa tela
di pittore valente,
al sol che nasce
nel mattino dorato
del canto il cor
rallegrear si sente.*

TORNA L'ATTACCO TRAVERSALE ALL'ART. 842

Pubblichiamo, per doverosa informazione, il documento che il Presidente

Nazionale della Libera Caccia ha divulgato in merito alla fantomatica Asso-

ciazione AB e al rischio della modifica dell'art. 842 del Codice Civile.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE LIBERA CACCIA

- SEDE NAZIONALE -

Torna l'attacco trasversale all'art. 842

Quando, alcuni mesi fa, lanciammo il dubbio che dietro la fantomatica Associazione AB (Agrivenatoria Biodiversitalia), creata inaspettatamente e senza uno straccio di concertazione preventiva fra TUTTE le varie associazioni venatorie, fummo accusati, come al solito, di essere il "Braccio estremista" dell'associazionismo venatorio, quelli ai quali non va mai bene niente.

Affermammo, subito e a voce alta, che si trattava di un'operazione nebulosa dietro le cui pieghe si celava una minaccia subdola e inquietante come la ravisitazione o addirittura l'annullamento dell'art. 842 del Codice civile e, quindi la cancellazione di quella straordinaria specificità italiana rappresentata dalla caccia sociale.

Ieri, alla presenza del ministro Lollobrigida, con la presentazione ufficiale di AB da parte di Coldiretti, con l'avallo del CNCN, UNA e di alcune associazioni venatorie al posto d'onore in prima fila, abbiamo capito (e speriamo che l'abbiano capito anche tutti i cacciatori italiani) che i nostri timori non erano né immotivati né troppo lontani.

Stavolta Vincenzo Gesmundo, segretario generale di Coldiretti se l'è presa anche con i cercatori di funghi e di tartufi, e perfino con la pacifica "signora Maria", tutti colpevoli, di raccogliere – proprio come i cacciatori – i frutti della natura, compresa qualche pianta di cicoria.

A mettere il carico da undici al già pesante intervento di Coldiretti ci ha poi pensato il rappresentante di Federparchi il quale, bontà sua, ha attaccato pesantemente i cacciatori incolpandoli di danneggiare gli impianti a goccia.

La Libera Caccia, quindi, non solo rivendica di aver intravisto subito il mortale pericolo che si celava dietro questa iniziativa ma ribadisce con la MASSIMA FERMEZZA che non permetterà che ciò che non è riuscito nel corso degli anni a tante iniziative referendarie, ora riesca a trovare una scorciatoia che sancirebbe la nascita di quella "CACCIA A PAGAMENTO" che tanta simpatia sta suscitando in alcune organizzazioni agricole e, PURTROPPO, anche fra più di qualcuna delle associazioni venatorie italiane. Dissociandosi in maniera NETTA da questa iniziativa, e in mancanza di una sollecita e chiara presa di posizione da parte di tutte le componenti della Cabina di Regia, in particolare da parte del CNCN, la Libera Caccia denuncia come ASSOLUTAMENTE INTOLLERABILE una iniziativa che rappresenta l'inizio della fine della CACCIA SOCIALE e si dichiara non più disponibile a sedere allo stesso tavolo con coloro che, a tutti gli effetti, si stanno facendo promotori della abolizione dell'art. 842.

Roma 25 febbraio 2023

Il presidente
Paolo Sparvoli

ASSOCIAZIONE NAZIONALE LIBERA CACCIA – SEDE NAZIONALE
VIA CAVOUR 183/B - 00184 ROMA - TEL. 06.4881542 FAX 06.4824759 N. VERDE 800270148 - <http://www.anlc.it> MAIL : info@anlc.it C.F. 80060530583
RICONOSCIUTA CON DECRETO M.A.F. del 20/3/1968 art. 35 L. 2/8/1967 n. 799



SEGUENDO LE TRACCE DI UNA VOLPE

Tratto dal libro:
Scene di caccia, di uomini e animali
di Giovanni Tancon.



Specialmente fra la fine della Prima Guerra Mondiale e quella della Seconda, era notevole l'impegno che ci mettevano diversi Cacciatori nel cacciare la volpe.

Non tutti però potevano impegnarsi in questa caccia perché spesso bisognava spostarsi nella neve che quasi sempre arrivava alle ginocchia.

I Cacciatori affrontavano tante difficoltà, più che per passione, perché la pelliccia, per la moda che c'era allora, veniva pagata profumatamente. Il "Galina", uno dei Cacciatori più famosi della nostra valle, era solito dire:

"Se riesco a prendere due volpi e una martora, non ho problemi per vivere per tutto l'inverno!" Qualcuno potrebbe anche sostenere che si

fosse accontentato di poco ma di sicuro l'aria e l'acqua, pur ottime, non bastavano per sopravvivere. Più che con il fucile la volpe veniva cacciata con delle esche avvelenate che bisognava preparare e maneggiare con grande cura. Bastava infatti una minima disattenzione per mettere in allarme il grande fiuto dell'animale che così non avrebbe toccato il boccone avvelenato. Questo veniva buttato su un terreno in prevalenza innevato perché il veleno che avevano a disposizione, la "stricnina", aveva un effetto mortale ma non immediato. L'animale, che aveva mangiato l'esca, moriva di sicuro ma dopo aver percorso anche un lungo tratto di strada e lo si poteva trovare seguendone le tracce che aveva lasciato sulla neve.

A Gares, anche appena dopo che il paese era stato bruciato dai Tedeschi, veniva praticata questa caccia oltre che dal già ricordato "Galina", anche da altri due Cacciatori: i fratelli Rosson (i "Truck"). Eravamo nell'autunno del 1944.

Nella seconda metà di novembre una trentina di centimetri di neve fresca e farinosa aveva ricoperto la parte estrema e medio alta della Valle rendendo il luogo più che favorevole alla caccia della volpe perché era un gioco da ragazzi seguirne le tracce. Per di più il freddo che c'era già stato aveva reso la pelliccia degli animali folta, bella e commerciabile. Una mattina, uno dei due fratelli Rosson (non ricordo più se era il "Milio" o il "Valentin") ispezionò i vari bocconi avvelenati che aveva buttato sulla neve.

Giunto in località "Le Fontane", da quello che chiaramente si vedeva sulla neve, si accorse che un'esca era stata portata via dalla volpe. Per esserne proprio sicuro con il bastone, che aveva sempre in mano quando girava per i luoghi innevati, smosse tutta la neve che c'era attorno. Del boccone avvelenato nessuna traccia!

Contento e sicuro di trovare nei paraggi la volpe morta, incominciò a seguirne le tracce.

Quasi subito si trovò nella mulattiera che dalle Fontane portava all'inizio della "Costa de la Radis". La neve, che gli arrivava quasi alle ginocchia, non gli dava tanto fastidio perché le sue gambe erano protette dai "Caozogn" (ghettoni di loden). Neanche la fatica era eccessiva perché la neve era ancora abbastanza farinosa e l'entusiasmo lo spingeva ad andare avanti. Dalla "Costa de la Radis" seguì le orme che andavano verso "Mandra Veja" che attraversò completamente. Il Cacciatore continuò a seguire le tracce anche quando si vedevano solo a tratti attraversare un ripido pendio dove quasi tutta la neve era scivolata a valle. Quando già pensava di non trovarla più perché il proseguire diventava impossibile per il terreno ghiacciato, vide sotto una roccia, che formava una piccola caverna, una piccola baita di cui pochi conoscevano l'esistenza: si trattava di un ricovero costruito dai giovani che temevano, per la loro età, di essere catturati dai Tedeschi e nella migliore delle ipotesi finire in un campo di concentramento.

Sotto il pavimento, un po' sollevato dal terreno, c'era una piccola cavità e lì c'era la volpe morta, che sicuramente da tempo aveva scelto quel luogo come rifugio.

Ritornò a Gares tutto contento di quel bell'esemplare che meravigliò anche "il Galina", vecchio Cacciatore che di volpi ne aveva visto a decine.



AMPLIFY
YOUR PASSION



311 ULTRALITE GTX RR



 **zamberlan®**
HANDMADE PHILOSOPHY

ZAMBERLAN.COM

UE, CASANOVA/CARLONI, DECISIONE BERNA SU LUPI IN CONTRASTO AGLI AUSPICI PE PER UNA NUOVA FASE. ORA CENSIMENTI E PIANO DI GESTIONE PER TUTELARE AREE MONTANE E RURALI

“La decisione della Convenzione di Berna, che ha respinto la richiesta della Confederazione Svizzera di far passare il lupo da specie ‘assolutamente protetta’ a ‘protetta’, chiude l’apertura di una nuova fase nella coesistenza tra l’uomo e il lupo nelle aree rurali, a dispetto di come si è espresso negli ultimi giorni il Parlamento Europeo, che aveva affrontato in modo laico la problematica dei grandi carnivori. Il respingimento della declassificazione non aiuta i territori, anzi aumenta i rischi: si fa sempre più urgente la modifica dello stato di produzione del lupo in ambito Ue”. Lo dichiara il deputato europeo Massimo Casanova, membro dell’intergruppo Biodiversità, Caccia e Ruralità. “Oggi vi è ancor più la necessità di governare la sostenibilità di ogni attività, quelle umane in primis, e di ogni forma di presenza, attesa la complessiva antropizzazione del continente europeo. I lupi sono in forte crescita, sia numerica che degli areali conquistati. Le cucciolate sono passate da una media di due a quella attuale di circa cinque capi (con punte di sette), il che sta portando la consistenza della specie a livelli di conflittualità con altre situazioni. Gli allevamenti di ovini, caprini, talora anche di bovini, stanno subendo attacchi sempre più frequenti, che minano la sopravvivenza stessa di questa importante e storica attività. Gli animali di affezione hanno subito grandissimi danni dagli attacchi dei lupi, così come i cani dei cacciatori (nelle sole colline di Piacenza e Parma nel 2022 oltre 30 i cani sbranati). Appare evidente –

evidenzia ancora il deputato europeo - che la scelta di far passare il lupo dalla categoria dei “super protetti” a quella dei “protetti” apre ora alla possibilità di organizzare censimenti transfrontalieri di assoluto livello scientifico e pertanto a possibili piani di controllo, così come ha già fatto la Svezia”. Dello stesso avviso Mirco Carloni, presidente della Commissione Agricoltura alla Camera dei Deputati. “È necessario che l’Italia si doti ora di un Piano di gestione al fine di procedere al controllo della specie e alla regolamentazione degli interventi. L’interlocazione col MASE è già in fase di avvio. Auspichiamo che l’UE riconosca questa urgenza e dia semaforo verde alle necessarie autorizzazioni.

Il rischio che si corre è che, davanti ad un immobilismo degli Stati, si generi un vero e proprio fai da te incontrollato che, è evidente, sarebbe dannoso ad ogni livello” conclude Carloni.



LA CINOFILIA APPRODA AL PARLAMENTO EUROPEO. CASANOVA “IMPORTANTE FAR CONOSCERE E VALORIZZARE IL SETTORE ANCHE IN UE”

Interessante convegno sulla cinofilia ieri al Parlamento Europeo organizzato dall’eurodeputato Massimo Casanova, in collaborazione con il Gruppo Identità e Democrazia. Due gli esperti cinofili giunti a Bruxelles dall’Italia per approfondire la tematica, il dott. Alessandro Colinelli e il dott. Gianluca Di Gianantonio. In principio focus su caratteristiche e peculiarità di alcune razze, collegate ai processi di addomesticamento e selezione. Quindi i relatori hanno evidenziato l’importanza dell’utilizzo degli

ausiliari per la risoluzione e la prevenzione di alcune problematiche gestionali proprie della fauna selvatica. “Dal controllo delle specie alloctone, come la nutria, e di quelle invasive, come il cinghiale, passando per il monitoraggio delle carcasse degli animali colpiti da PSA per contrastare la diffusione del virus, sono tante le casistiche in cui i cani vengono utilizzati per una migliore gestione del territorio. Ritengo importante, pertanto, far conoscere e valorizzare queste attività anche in sede europea” ha dichiarato l’On. Casanova.

CONVEGNO AL PARLAMENTO EUROPEO SUL RUOLO POSITIVO DEI CACCIATORI NELLA PROTEZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

Si è svolto al Parlamento europeo un'interessante convegno per la tutela della biodiversità da parte del mondo venatorio.

L'evento, che ha visto la partecipazione di eurodeputati, tecnici, associazioni e rappresentanti delle istituzioni, ha in gran parte evidenziato come siano cambiate negli ultimi vent'anni le dinamiche di popolazione delle specie rispetto alla grave perdita di biodiversità avvenuta a livello europeo e di quanto sia sempre più necessario l'intervento gestionale da parte dell'uomo.

"I diversi relatori che si sono susseguiti nei vari interventi, hanno trattato argomentazioni valide ed attuali, spaziando dalle problematiche legate ai grandi carnivori all'impatto della moderna agricoltura sulle specie, condividendo l'importanza del fatto che, in questo nuovo panorama ambientale e faunistico, il cacciatore svolga un ruolo assolutamente positivo. Per quanto riguarda l'Italia, ribadisco che noi cacciatori dobbiamo tornare ad essere i primi protagonisti nella gestione ed essere rivalutati e reconsiderati

a livello sociale e istituzionale. Per raggiungere questo ambizioso e necessario traguardo, c'è però bisogno di uno sforzo culturale e legislativo, congiunto e univoco. Il tempo speso per le belle parole e i buoni intenti ripetuti tra noi cacciatori non porta ai risultati sperati: occorre invece che il mondo venatorio, le istituzioni e la politica, si impegnino nel mettere in atto una vera rivoluzione culturale, fatta di buon senso e concretezza e sono ben lieto di dare il mio personale contributo per raggiungere tale obiettivo" ha dichiarato da Bruxelles l'eurodeputato Massimo Casanova.



PROGETTO SCOLOPAX OVERLAND: DAL MOLISE EQUIPAGGiate TRE NUOVE BECCACCE. CASANOVA: "STUDIO E MONITORAGGIO FONDAMENTALI"

Continua e cresce l'impegno del mondo venatorio per il progetto "Scolopax Overland" sullo studio e il monitoraggio della migrazione delle beccacce realizzato in partnership con Amici di Scolopax, e l'Università di Milano.

Nella serata del, 27 dicembre, infatti, sono stati equipaggiati tre nuovi esemplari in Molise.

Grande la soddisfazione del Presidente degli Amici di Scolopax Alessandro Tedeschi "La cattura ed il rilascio degli esemplari si sono svolti con successo e in tempi rapidissimi. Ringrazio i presidenti degli ATC e i propri collaboratori, nonché i referenti della politica regionale ed europea che, con la propria presenza, hanno dato valore, interesse e vicinanza al nostro lavoro di ricerca".

Entusiasta anche l'eurodeputato Massimo Casanova, membro dell'intergruppo Hunting, Biodiversity & Coun-

try-Side del Parlamento europeo. "Assistere alle operazioni mi ha permesso di verificare l'impegno e le capacità che i cacciatori del nostro territorio sono in grado di esprimere muovendosi uniti nel raggiungimento degli obiettivi, nonché l'importanza di questo importantissimo lavoro di studio, tutela e conoscenza delle specie migratrici". Casanova ha inoltre evidenziato come i progetti di monitoraggio e ricerca siano prassi consolidata anche del mondo venatorio europeo "I colleghi spagnoli e francesi da tempo promuovono e sostengono progetti di studio analoghi e quelli di miglioramento ambientale: interazione e confronto già esistono, investire in tal senso sarà semplicemente naturale, oltre che necessario, non solo per avere dati aggiornati ed incontrovertibili, ma anche per dare ai cacciatori il giusto ruolo di gestori del patrimonio faunistico e ambientale che gli appartiene".



I COMPLEANNI

SOCI CHE NEL PERIODO GENNAIO - APRILE 2023 HANNO COMPIUTO O STANNO PER COMPIERE GLI ANNI:

RISERVA	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
Ponte Nelle Alpi	Prest Angelo	30/01/1928	95
Arsiè	Battistel Remo	06/04/1932	91
Comelico Superiore	Festini Mira Emilio	01/04/1934	89
Sovramonte	Slongo Serafino	08/02/1935	88
Feltre	Campigotto Ferdinando	12/02/1940	83
Sedico	Varotto Fabio	15/04/1940	83
Cismon Del Grappa	Rizzon Mario	20/02/1941	83
Farra D'Alpago	Paulon Gino	21/02/1942	81
Lamon	Casagrande Francesco	18/03/1942	81
Feltre	Bordin Giancarlo	12/04/1942	81
Agordo	Cassol Florindo	21/04/1942	81
Pedavena	Nerini Armando	20/02/1943	80
Pedavena	Bertelle Giovanni	13/03/1943	80
Pedavena	De Riz Renzo	22/03/1943	80
Feltre	Zanella Primo	01/01/1944	79
Forno Di Zoldo	Lavagnoli Domenico	17/01/1944	79
Lentiai	Piccolotto Vigilio	19/01/1944	79
Lamon	Gaio Luigi	22/01/1944	79
La Valle Agordina	Pramor Ezio Luigi	31/01/1944	79
Chies D'Alpago	De March Natale	02/02/1944	79
Sovramonte	Zannini Fabio	14/02/1944	79
Lamon	Malacarne Egisto	05/04/1944	79
Sedico	Belluco Vittorino	19/04/1944	79
Lozzo Di Cadore	Baldovin Silvio	07/01/1945	78
Lamon	Tollardo Quintino	22/04/1945	78
Lentiai	Dalle Mule Diego	16/02/1946	77
Feltre	Fiori Davide	30/03/1946	77
Taibon Agordino	Zasso Giorgio	13/04/1946	77
Gosaldo	Marcon Giuseppe	20/04/1946	77
Feltre	Campigotto Giuliano	29/04/1946	77
Pedavena	De Carli Adriano	02/01/1947	76
Gosaldo	Zasso Gino	05/01/1947	76
Sovramonte	Callegher Cirillo	07/01/1947	76
Cibiana Di Cadore	Da Corta' Pietro	19/01/1947	76
Limana	Munaro Renato	12/02/1947	76
Lentiai	Geronazzo Sergio	22/02/1947	76
Arsiè	Cescato Gianangelo	19/03/1947	76
Santa Giustina	Bertolini Franco	25/03/1947	76
Canale D'Agordo	Murer Dario Giulio	09/04/1947	76
Santa Giustina	Caviola Loris	21/04/1947	76
Vodo Di Cadore	Fagherazzi Silvano	02/01/1948	75
Limana	Balcon Aldo	22/01/1948	75
Santa Giustina	Benedetti G. Battista	02/02/1948	75
Domegge di Cadore	Frescura Emanio	08/02/1948	75
Sospirolo	De Poi Ferruccio	05/03/1948	75
Arsiè	Dall'Agnol Giacomo	06/03/1948	75
Rivamonte Agordino	Fossen Gino	07/03/1948	75
Gosaldo	Ren Mario	25/03/1948	75
Sovramonte	De Cia Giovanni	01/04/1948	75
Cesiomaggiore	Curto Carlo	04/04/1948	75
Feltre	D'Inca' Dorino	25/04/1948	75
Sedico	De Cassan Silvano	25/04/1948	75

I PIÙ GIOVANI			
RISERVA	COGNOME E NOME	NASCITA	ANNI
Lentiai	Susanna Simone Michele	23/01/1980	43
Cismon Del Grappa	Vanin Claudio	23/01/1980	43
Sedico	Vedana Daniele	25/02/1980	43
Lentiai	Zanella Daniel	27/03/1980	43

Arsiè	De Nando Denis	21/04/1980	43
Danta Di Cadore	Menia Igor	22/01/1981	42
Auronzo Di Cadore	Zambelli Roberto	05/02/1981	42
Fonzaso	Barp Marco	17/02/1981	42
Longarone	Gaz Simone	25/02/1981	42
Belluno	Sommacal Marco	06/02/1983	40
Sovramonte	D'Incau Simone	14/02/1983	40
Santo Stefano Di Cad.	Danieli Alessio	17/02/1983	40
Sedico	Dal Col Luca	24/02/1983	40
Cismon Del Grappa	Vanin Maurizio	01/03/1983	40
Sedico	Tormen Alessandro	15/03/1983	40
Santo Stefano Di Cad.	De Mario Roberto	15/01/1984	39
Alano Di Piave	Dal Canton Daniele	23/01/1984	39
Pedavena	Turrin Giovanni	26/01/1984	39
Agordo	Valcozzena Giorgio	20/03/1984	39
Belluno	Carli Francesco	08/01/1985	38
La Valle Agordina	Farenzena Francesco	18/02/1985	38
Tambre	Bino Matteo	11/03/1985	38
Sappada	Fauner Michael	12/02/1986	37
Lorenzago Di Cadore	Tremonti Dennis	04/03/1986	37
Feltre	Toigo Francesco	07/03/1986	37
Feltre	Lavore Aldo	10/02/1987	36
Lamon	Poletti Michael	16/02/1987	36
Puos D'Alpago	Vuerich Tiziano	16/03/1987	36
Agordo	Dorigo Marco	08/04/1987	36
Alano Di Piave	Codemo Matteo	20/04/1987	36
Gosaldo	Bressan Alan	21/04/1987	36
Belluno	Bandini Federico	02/03/1988	35
Santa Giustina	Brugnera Muraro Alberto	01/04/1988	35
Fonzaso	Boschet Andrea	30/04/1988	35
Puos D'Alpago	Perrone Nicola	22/01/1989	34
Farra D'Alpago	Brandalise Giacomo	23/04/1989	34
Cencenighe Agordino	Favaro Deborah	01/02/1990	33
Pieve D'Alpago	Bortoluzzi Giuliano	17/01/1991	32
Limana	Turbian Kristian	26/02/1991	32
Tambre	Bortoluzzi Christian	16/03/1991	32
Cesiomaggiore	Gris Emanuele	01/04/1991	32
Feltre	Celli Luca	06/01/1992	31
Chies D'Alpago	D'alpaos Thomas	14/04/1992	31
Taibon Agordino	Forcellini Omar	09/02/1993	30
Gosaldo	Masoch Simone	21/01/1994	29
Sappada	D'Agaro Christian	21/01/1994	29
Canale D'Agordo	Tancon Diego	26/01/1994	29
La Valle Agordina	Colle Simone	03/03/1994	29
Arsiè	Biasuzzi Silvia	12/04/1994	29
Santo Stefano Di Cad.	Casanova Stefano	13/02/1995	28
Seren Del Grappa	De Carli Serena	12/03/1995	28
Sappada	Pachner Alessandro	04/04/1995	28
Mel	Moret Luca	23/02/1996	27
Feltre	Cossalter Daniele	12/04/1996	27
Quero	Berton Sharon	23/02/1997	26
Tambre	Saviane Davide	30/01/1998	25
Feltre	Cossalter Andrea	04/03/1998	25
Mel	Ferrighetto Anna	04/03/1998	25
Mel	Dalle Sasse Giada	25/03/1998	25
Cesiomaggiore	Zasio Samuel	06/04/1998	25
Vodo Di Cadore	Belfi Sebastiano	30/01/2000	23
Chies D'Alpago	Paier Eddy	06/03/2000	23
Rocca Pietore	Da Pian Gabriel	26/04/2001	22
Canale D'Agordo	Bortoli Nicola	21/02/2001	22
Chies D'Alpago	Munaro Davide	04/01/2002	21

BIGOLI ALLA BREGANZESE CON SUGO E POLPA DI COLOMBINO

Ingredienti per 6 persone

2 colombini da 300-400 g ciascuno
1 kg di bigoli
200 g di verdure miste per soffritto
(cipolla, carota, aglio)
1 spicchio d'aglio
1 rametto di rosmarino
4 foglie di salvia
1/2 bicchiere di vino bianco
0,5 l di brodo
olio extravergine d'oliva
sale e pepe



PREPARAZIONE: 40 minuti

COTTURA: 90 minuti

DIFFICOLTÀ: media

Vino consigliato

Breganze Merlot

Ricetta di:

Marzia Garbinelli

Trattoria La Cusineta, Breganze

Pulite ed eviscerate i colombini tenendo da parte le frattaglie. Praticate un'incisione nella pancia dei colombini e inseritevi il rosmarino, la salvia e un pizzico di sale e pepe. Sistemateli in una teglia unta d'olio e cuoceteli in forno a 200° per 45', quindi lasciateli raffreddare.

Passate le frattaglie nel mixer.

Tritate finemente le verdure, versatele in un tegame con un po' d'olio, fatele soffriggere e unitevi le frattaglie, bagnate con il vino, fate evaporare, aggiungete il brodo e portate a termine la cottura.

Spolpate i colombini e sminuzzateli con le mani scartando la pelle, uniteli al sugo di frattaglie e cuocete per altri 20'. Aggiustate di sale e pepe.

Cuocete i bigoli in abbondante acqua a bollore salata, scolateli e saltateli in padella con il sugo.

Serviteli caldi.

Continuiamo a proporre i quiz della rubrica iniziata esattamente due anni fa. È l'ottava parte e la redazione continuerà ad inserirli in **Caccia 2000** convinta che un'attenta lettura da parte vostra sia molto utile per un ripasso di argomenti che sicuramente sono stati dimenticati. Vi ricordiamo che le risposte corrette dei quiz le trovate a pag. 49

1 DA CHI VIENE RILASCIATO IL PORTO D'ARMI PER USO CACCIA?

- A) Dal Questore
- B) Dal Sindaco
- C) Dalla Provincia

2 È SEMPRE CONSENTITO L'ADDESTRAMENTO DEI CANI DA CACCIA?

- A) Sì, sempre
- B) No, solo in determinati periodi
- C) No, solo nelle giornate di silenzio venatorio

3 CHE COSA SI INTENDE PER ZONA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA?

- A) Una zona dove è vietato l'abbattimento della selvaggina
- B) Una zona destinata alla riproduzione della selvaggina
- C) Una zona delimitata per la cattura di uccelli e mammiferi

4 IN QUALE PERIODO DELL'ANNO È CONSENTITO CACCIARE LA VOLPE?

- A) Dal 18 agosto al 10 marzo
- B) Dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio
- C) Dal 1° novembre al 30 novembre

5 DOVE NIDIFICA LA CICOGNA?

- A) Nei canneti di palude
- B) Sul terreno
- C) Su alberi ed edifici

6 CHE COSA È IL RIPASSO?

- A) Il passaggio dai quartieri di riproduzione a quelli di svernamento
- B) Il passaggio dai quartieri di svernamento a quelli di riproduzione
- C) Il passaggio dai luoghi ventilati a quelli non ventilati

7 È CACCIABILE LA POIANA?

- A) Sì
- B) Solo in certe zone
- C) No

8 NEL FUCILE A CANNE RIGATE QUALI MUNIZIONI VENGONO IMPIEGATE?

- A) Munizioni a palla
- B) Munizioni miste
- C) Munizioni a pallini

9 È CONSENTITO AL CACCIATORE IL PORTO DEL COLTELLO DURANTE L'ESERCIZIO VENATORIO?

- A) Sì
- B) No
- C) Sì, Ma solo in certe circostanze

10) CHE COSA È IL "DRILLING"?

- A) Fucile a due canne lisce ed una rigata
- B) Fucile con una canna liscia e una rigata
- C) Fucile con una sola canna rigata

11 UN PRATO IRRIGATO ARTIFICIALMENTE COSTITUISCE UNA:

- A) Maremma
- B) Marcita
- C) Zona umida

12

PER EVITARE IL COLPO DI SOLE È MEGLIO PROTEGGERE DAI RAGGI:

- A) La fronte
- B) Gli occhi
- C) La nuca

13

CHE SINTOMI DÀ IL MORSO DI VIPERA?

- A) Svenimento dopo 15 minuti
- B) Immediato intenso dolore locale
- C) Delirio dopo 1 ora

14

CHE COSA È L'ISPRA?

- A) È l'organo tecnico consultivo in materia di caccia fra le associazioni venatorie
- B) È l'organo scientifico e tecnico di ricerca e consulenza per lo stato, le regioni e le province
- C) È un centro di allevamento di selvaggina

15

CHI PUÒ AUTORIZZARE GLI IMPIANTI DI CATTURA E INANELLAMENTO DELLE SPECIE SELVATICHE AD USO DI RICHIAMO?

- A) La regione
- B) la Provincia
- C) L'A.T.C.

16

È CONSENTITO CACCIARE L'AQUILA?

- A) Sì, se arreca danni agli animali domestici
- B) No in nessun caso
- C) Sì, se arreca danno alle specie selvatiche oggetto di caccia

17

QUALE È IL CIBO PRINCIPALE DEL TASSO?

- A) Graminacei, semi ed erbe
- B) Esclusivamente frutta e tuberi
- C) Radici, frutta e piccoli animali

18

DOVE COSTRUISCE IL NIDO LA STARNA?

- A) Sugli alberi di alto fusto
- B) Sul terreno
- C) sugli arbusti

19

LA PROVA DELLE ARMI PRESSO IL BANCO NAZIONALE DI PROVA È OBBLIGATORIA?

- A) Sì sempre
- B) Sì per le armi a canna rigata
- C) Sì per le armi ad anima liscia

20

UNA CANNA CONTRASSEGNALE CON UNA STELLA, RISPETTO AD UNA CANNA CONTRASSEGNALE CON 4 STELLE È:

- A) Più strozzata
- B) Meno strozzata
- C) Fabbriata con un acciaio di miglior qualità



1-A \ 2-B \ 3-B \ 4-B \ 5-C \ 6-B \ 7-C \ 8-A \ 9-A \ 10-A \ 11-B \ 12-C \ 13-B \ 14-B \ 15-A \ 16-B \ 17-C \ 18-B \ 19-A \ 20-A

RISPOSTE



Impariamo a scegliere

a cura di Swarovski Optik Italia

Sembra facile, ma selezionare l'ottica adatta alle proprie necessità richiede la conoscenza di nozioni non comuni. E la capacità di concentrarsi sui parametri che identificano uno strumento di qualità. Ingrandimenti e diametro delle lenti sono parametri importanti ma non sufficienti a definire un'ottica e permettere il confronto tra prodotti apparentemente simili. A definire le caratteristiche dello strumento – e la corrispondenza tra le sue prestazioni e le esigenze dell'utilizzatore – concorrono altri parametri che vengono comunemente indicati nelle schede tecniche ma talvolta trascurati in fase di scelta. Partendo dalla qualità delle lenti, il primo valore da considerare è la **trasmissione della luce**, condizionata dall'assorbimento dei cristalli e dalle riflessioni causate dal passaggio del fascio luminoso tra aria e vetro. Solo la presenza di trattamenti antiriflesso *fully multicoated* ben fatti permette di esaltare la luminosità percepita all'oculare e di raggiungere quei valori superiori al 90% che contraddistinguono gli apparati ottici di pregio. Legata a questo parametro è la **pupilla d'uscita**, che identifica l'ampiezza del fascio di luce che esce dall'oculare e raggiunge l'occhio; si tratta di un dato che corrisponde al rapporto tra il diametro dell'obiettivo e gli ingrandimenti disponibili. All'aumentare della pupilla d'uscita cresce la facilità d'impiego dello strumento, tenuto conto che l'ampiezza della pupilla umana muta al variare della luminosità ambientale tra 2 mm (pieno sole) e 6/7 mm (condizioni di scarsa luminosità). Oltre i 60 anni di età valori superiori ai 4 millimetri sono difficilmente apprezzabili ma utili a miglio-

rare il comfort di visione di chi caccia in orario crepuscolare. L'**estrazione pupillare**, che misura la distanza ideale tra occhio dell'osservatore e lente dell'oculare per far sì che sia visibile tutto il campo visivo, riveste un ruolo di rilievo specie nelle ottiche da puntamento, dove un valore minimo di 80 mm è indispensabile per evitare danni causati dal rinculo. Un'estrazione pupillare ampia permette di osservare con maggior facilità il **campo ottico** fornito dallo strumento, cioè la porzione di paesaggio inquadrato e restituito in forma di cerchio dall'oculare; generalmente indicato in metri visualizzati alla distanza di 100 (cannocchiali da puntamento) o 1.000 metri (strumenti da osservazione), è una misura angolare che fornisce indicazioni essenziali: un'ampia porzione di panorama visibile è indispensabile nelle ottiche da battuta e facilita l'acquisizione del selvatico anche quando si utilizzino ingrandimenti elevati, con vantaggi in termini di facilità di osservazione e sicurezza. Il **fattore crepuscolare** indica la resa del sistema ottico in condizioni di scarsa luminosità; è un dato facile da calcolare (estraendo la radice quadrata del prodotto di ingrandimenti e diametro dell'obiettivo) ma, tra tutti,

è quello meno indicativo perché condizionato da altri fattori quali la qualità delle lenti e dei trattamenti superficiali effettuati. **Nitidezza e potere risolutivo** sono due voci tra loro collegate che indicano il rendimento complessivo dello schema ottico, tra cui la capacità di restituire i dettagli più minuti; così come per il **contrasto** (che misura la percezione della separazione tra le aree chiare e quelle scure), è difficile definirli in maniera univoca e richiedono una valutazione sul campo. Un'ulteriore caratteristica ottica da conoscere è la **parallasse**; ogni ottica dotata di reticolo presenta la coincidenza tra il piano di messa a fuoco di quest'ultimo e la scena inquadrata a una specifica distanza, generalmente 100 metri. Là dove non sia presente un correttore della parallasse (la classica terza torretta dei cannocchiali da puntamento), si potrà verificare una mancata coincidenza tra il punto inquadrato e quello mirato qualora non si traguardi perfettamente attraverso l'asse ottico dello strumento.

È questo il motivo per cui tutte le ottiche di alta qualità presentano la possibilità di regolare questo valore. Sarà opportuno tenerne conto prima di effettuare l'acquisto.

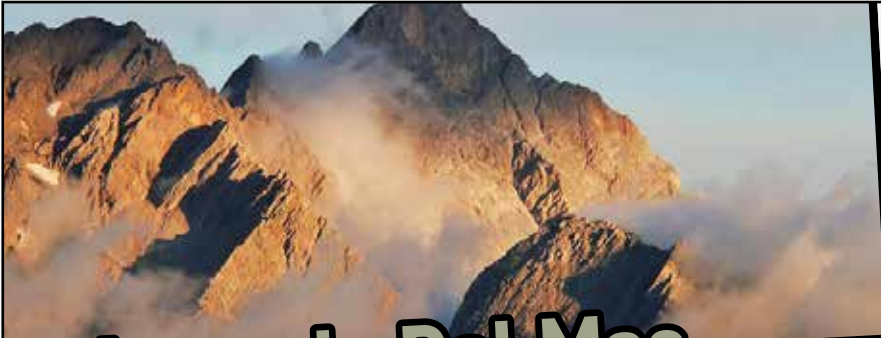


GITA A SALISBURGO

Sono stati due giorni meravigliosi. Tutto ha funzionato a meraviglia, viaggio, cena, pernottamento e visita alla fiera. Partiti in 58 nella mattinata di venerdì 17 Febbraio dopo una sosta piacevole a base di salame, formaggio e... bibite varie, portate al seguito, siamo arrivati verso metà pomeriggio a Salisburgo. Dopo l'assegnazione delle camere in un ottimo Hotel a 4 stelle vicino al cen-

tro della città ed una breve sosta siamo partiti per... rientrare in Germania ed andare a cena in un locale caratteristico. Anche qui in una grande sala riservata al nostro gruppo abbiamo cenato molto bene con prodotti caratteristici, bevuto e cantato. Al rientro in hotel il gruppo "giovani" ha proseguito poi la festa visitando... i locali della città fino all'alba. Partiti sabato 18 alle 9 per la fiera (che si è dimostrata per grandezza, numero di espositori e scelta dei prodotti unica nel suo genere) siamo risaliti in pullman per il rientro alle 15.30 con arrivo a casa alle 22.30. Tutti contenti e soddisfatti pronti a ripartire per l'edizione del 2024. L'A.C.B. ringrazia tutti i partecipanti per la loro adesione ed in modo particolare il Segretario Walter De Candido che ha gestito, in maniera perfetta, il tutto.





Armeria Dal Mas

La nostra armeria è rifornita con i migliori marchi disponibili sul mercato, spaziando dalle armi, alle ottiche, munizioni, abbigliamento e componenti per la ricarica

L'officina è specializzata nella costruzione e riparazione delle armi, nella sostituzione delle canne e nelle accuratizzazioni delle carabine



Valle di Cadore
Via Dante 34 - 32040 (BL)
Tel: 0435 31124 - Cell: 349 880 5055
alberto.dal.mas@alice.it

www.armeriadalmas.com



COME ERAVAMO



RISERVA DI CANALE D'AGORDO

1 – Da sinistra, Guerrino Pensieri, un ospite dalla bassa, Ongaro Giovanni.

2 – Paolin Giovanni "Duc"

3 – Paolin Gino "Calca"

4 – Cacciatori e simpatizzanti di Canale, quando si prendeva un capriolo, specie se bello, si faceva il giro della valle a festeggiare, fine anni 50'.



RISERVA DI GOSALDO

Foto 1920 circa che immortala un gruppo di cacciatori della Riserva di Gosaldo al rientro da una fruttuosissima battuta di caccia fatta in Val Pegolera. Il primo in alto a sx. è il nonno del nostro Consigliere nonché ex presidente della Riserva.



CIRCOLO DI PEDEROBBA

Vigilia di Natale fortunata per il neo cacciatore Dal Busco Matteo.



CIRCOLO DI LENTIAI

Mattinata fortunata quella del 24 ottobre per il socio De Candido Livio prelevando un cervo 12 punte di terza classe. Weidmannsheil!



CIRCOLO DI LAMON

Queste cose succedevano sicuramente fino agli anni 90; speriamo che oggi non succedano più



CIRCOLO DI CANALE D'AGORDO

Il giorno 9 marzo ci ha lasciato "Cicheta" (Busin Giorgio), in primis si vuole condividere il dolore con la moglie e le figlie.

Un grande cacciatore, ma soprattutto un prezioso collaboratore per l'associazione, per la costruzione della sede e non solo, è stato un esempio per tutti noi.

Ti ricorderemo sempre con immensa gratitudine.

Grazie "Cicheta".



CIRCOLO DI ARSIÈ

Fiocco azzurro per Silvia e Alessandro tesserati A.C.B. della riserva di Arsiè. Dopo Francesco e Matteo, nati quasi due anni fa e figli di due Associate, è arrivato Riccardo ad incrementare il numero dei futuri (speriamo) seguaci di Diana. Un affettuoso benvenuto al piccolo e congratulazioni ai genitori ed ai nonni Silvano e Renato.



Grande stagione per il cucciolo IBRA di Val Nèvera, ausiliare della neo-mamma, nella foto il primo riporto a 5 mesi.



CIRCOLO DI S. GREGORIO

Quasi improvvisamente è mancato l'Ing. Giovanni Cadorin, storico e attivo socio della nostra Riserva.

Ho avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo per anni (dal 1975!), instaurando con lui un rapporto di vera amicizia e stima.

Persona intelligente e dotato di una enciclopedica cultura che spaziava da quanto pertinente alla sua laurea, ingegneria meccanica, alla matematica, alla chimica, alla letteratura, alle lingue (ne conosceva sei!), la storia, le armi antiche e moderne, e quant'altro.

Era anche dotato di una modestia rara, che gli permetteva di mettere a proprio agio chiunque.

Laureatosi in Ingegneria meccanica, lavorò per parecchi anni alla Ferrari dove ricoprì diversi ruoli, dalla progettazione (fra le altre nel 1964 a fianco di Forghieri disegnò il motore con cui la Ferrari vinse il campionato del mondo di formula 1 nel 1966) al marketing, per passare quindi alla De Tommaso e poi alla Benelli dove progettò la moto Tornado. Ma l'Ing. Giovanni Cadorin non fu solo un uomo di cultura, un professionista di successo, una persona impegnata a tutto campo: fu un uomo curioso, di una curiosità positiva, che voleva rendersi conto dei fatti e dei loro perché, paziente, e coraggioso: pazienza e coraggio che lo sostennero per gli ultimi dieci anni della sua vita per affrontare senza lamentarsi le pesanti situazioni di salute che ebbero ad affliggerlo.

Ciao, Nani.

Dott. Francesco Villabruna



CIRCOLO DI SAPPADA

Ottima giornata di apertura 2022 al cervo con il prelievo di un palcuto, un fusone ed una sottile per gli amici Lori, Pio e Nino della squadra di Cima Sappada. Un grazie agli amici Alberto, Alessandro e Andrea per il recupero. In foto anche il vecchio capo squadra Cherubino.





N. 18 aprile 2023

Unione Cacciatori del Trentino



Tex sei super!

Il nostro sospirato DIRITTO DI VOTO... A che punto si trova?

O rmai sono trascorsi decenni dall'entrata in vigore dell'ultima legge sulla caccia in Trentino, giusto giusto dicembre 1991. Fin da subito si è capito che risultava alquanto monca e priva di prospettive future per poter essere pienamente applicata all'evoluzione ambientale, sociale, culturale ed economica che il mondo intero stava intraprendendo. Ma, come spesso accade, no problem, ci sarà spazio per modifiche ed integrazioni al bisogno. L'UNIONE CACCIATORI ha immediatamente segnalato che l'art. 16 della 24/1991 non contemplava minimamente la presenza di una seconda associazione cacciatori al di fuori dell'attuale e dell'allora Associazione Cacciatori avente la qualifica di Ente Gestore. I Soci cacciatori dell'Unione devono corrispondere alla propria riserva comunale tutti gli oneri finanziari completi e totali come i soci appartenenti all'ente gestore ma NON POSSONO ASSOLUTAMENTE DETENERE DIRITTO DI VOTO ATTIVO e PASSIVO IN OCCASIONE DEL RINNOVO CARICE SOCIALI. Vale a dire, pagate e state zitti: alla composizione del direttivo della riserva comunale, alle elezioni del rettore, alle sedute del direttivo con le conseguenti delibere assunte ci penseranno loro, gli appartenenti all'ente gestore. Un diritto costituzionale di base palesemente negato ed osteggiato in piena regola. L'Unione a questo punto non molla, tenace e decisa, interpella le forze

politiche presenti sul territorio ed ecco che nel dicembre 1998 finalmente, condividendo questa completa lacuna legislativa con i rappresentanti della Lega Nord, viene presentato il primo disegno di legge per modificare l'art. 16 che comunque non trova seguito. Nel gennaio 2002, il consigliere Provinciale sempre della Lega Nord Enzo Ermino Boso otteneva dal consiglio Provinciale di Trento un impegno formale a ritrattare in aula un nuovo disegno di legge nr 149/2002 sempre a tema diritto di voto controbilanciando il tutto con una semplice rappresentanza dell'Unione nei direttivi comunale ovvero una rappresentatività del 10%, sembrava comunque l'inizio di un riequilibrio costituzionale. Purtroppo picche anche sul proseguo. Nel novembre 2004, a firma del Consigliere Roberto Pinter rappresentante forza politica dell'Ulivo



doveva tristemente ritirare suo emendamento contrapponendo un impegno formale sottoscritto dalla Giunta Provinciale a riavviare un nuovo percorso sempre in tema di diritto di voto. Nel gennaio del 2008 il direttivo dell'Unione inviava tutta la documentazione pregressa alla 3^a

commissione permanente in materia di caccia rivolgendo nuovamente accorato appello alle forze politiche operanti per poter trovare un giusto equilibrio tra i soci appartenenti alla stessa sezione comunale cacciatori ma iscritti a diversa associazione. Tutto questo ha contribuito ad innumerevoli e svariati incontri con i singoli consiglieri provinciali, assolutamente convinti di questa, possiamo dire, mostruosità legislativa, ben consapevoli che si doveva trovare un riequilibrio costituzionalmente ora disatteso e contrapposto ma, stesso risultato precedente: nulla di concreto. Arriviamo al maggio 2015, dove il consigliere Claudio Civettini presenta un ennesimo disegno di legge, lascio a voi presagire il suo finale... esatto, non considerato come tutti i precedenti. Arriviamo ai tempi più recenti, l'Unione cacciatori nel marzo 2019 viene chiamata in audizione nella 3^a commissione permanente in materia di caccia per affrontare delle mo-

continua a pag. 58



CACCIA ALLA CORSA O ALLA TEDESCA

SECONDA PARTE



Questo bracchiere con l'aiuto del suo cane, seguiva le tracce lasciate dalla selvaggina e, sulla base di indizi precisi come le impronte o gli escrementi, forniva al suo padrone informazioni sul sesso, l'età e il numero di cervi. Spettava quindi al capocaccia decidere quale animale cacciare. Dopo che il segugio, qualche giorno più tardi, aveva confermato la presenza del cervo scelto, i cacciatori, alcuni a cavallo, altri a piedi coi cani, si dislocavano nei punti in cui si pensava che avrebbe obbligatoriamente passare l'animale cacciato.

I cacciatori erano accompagnati da mute di venti trenta cani. Il capocaccia e il suo seguito andavano a cavallo nel territorio del cervo e si dividevano in modo da impedire all'animale cacciato di sfuggire.

L'animale veniva quindi localizzato dai cacciatori e dai cani e iniziava l'inseguimento. Era allora che iniziava la caccia con la muta, che talvolta contava fino a cento cani o anche di più. La caccia proseguiva con cani riposati che aspettavano nei punti di cambio, a un ritmo sostenuto, punteggiato da grida e richiami, attraverso foreste e campi, talvolta fino a notte inoltrata. I bracchieri dirigevano la caccia, i cani spesso si arrestavano, sia per attendere i ritardatari sia perché perdevano le tracce. Appena il cervo veniva avvistato di nuovo, si levava il grido "taiau" che significa più o meno "buona caccia". Questa forma di caccia si praticava in boschi attraversati da una rete di sentieri lungo i quali si poteva galoppare più velocemente e osservare con maggiore attenzione le varie mosse del cervo. I cavalli venivano cambiati spesso. Era quindi necessario un gran numero di animali fino a 200 per le cacce più grandi, che potevano durare parecchi giorni. Il cervo descriveva spesso alcuni semicerchi, scendeva lungo il fiume, nuotando per lunghi tratti e raggiungeva altri cervi. Era quindi molto facile perderlo di vista, ma alla fine la muta finiva sempre per ritrovarlo. Numerosi cervi venivano cacciati fino alla morte, mentre in alcuni casi i cani erano addestrati a non attaccare questo animale ma a inseguirlo soltanto, per far durare la caccia al più a lungo possibile. Il cervo senza via di scampo, era quasi sempre costretto ad arrendersi ai cani e

ai cacciatori che li seguivano a cavallo, ma animato dall'istinto di sopravvivenza poteva ancora rivelarsi pericoloso e uccidere i cani che gli si avvicinavano troppo. Per lasciare al capocaccia l'onore di abbattere la preda si trattenevano i cani e si suonava l'hallali. Ma l'abbattimento di un animale ferito era spesso talmente rischioso che si preferiva non esporre il signore a questo pericolo. In questo caso la conclusione di una caccia nel corso della quale, con intento puramente sportivo e per piacere, si inseguiva per ore, e talvolta per giorni interi, un nobile animale, mancava a volte di dignità. Uno dei cacciatori si insinuava dietro il cervo e con un coltello molto affilato gli tagliava i garretti cioè i tendini che consentono alle zampe posteriori di distendersi. A questo punto quando l'animale aveva perso tutte le possibilità di difendersi, il capocaccia infieriva il colpo mortale. Non si può negare - e molti dipinti lo dimostrano - che le cacce alla corsa hanno contribuito a dare un certo fasto signorile. Lo sfavillio di uniformi blu e rosse gallionate d'oro, i cavalli che si lanciavano al galoppo, i cani che latravano e i suoni dei comi erano per alcuni un evento unico che si rinnovava a ogni nuova battuta.

Per la maggior parte dei signori queste cacce erano tanto più divertenti quanto meno sforzi e pericoli comportavano. Il "signore" poteva risparmiarsi e limitarsi ad assistere passivamente alla caccia. Il compito di dirigere la caccia e tenerli i cani spetta infatti a cacciatori e ai bracchieri. Ma anche se il principe e il signore cavalcava insieme ai cacciatori, si proteggeva e non aveva alcun bisogno di cacciare con loro per monti e valli. Gli bastava restare a fianco dei cacciatori e ascoltare i suggestivi suoni dei comi e i latrati dei cani. Molti infatti sembravano preferire questa musica al suono delle campane. Cinquanta settanta cento e anche più cani partecipavano a queste cacce, ciascuno con un latrato diverso che si armonizzava con gli altri come si armonizza la musica dei soprani dei tenori dei bassi e degli alti e il loro fascino era accresciuto dalle grida e dal potente suono dei comi.

Chiunque abbia udito una sola volta i latrati dei cani, non desidererà più alcun altro paradiso, e il suono di un corno da caccia supererà certamente la musica degli angeli.





difiche alla 24/91, anche l'annosa questione art. 16 viene illustrata, trattata, discussa e possiamo anche dire condivisa dai membri per un semplice ma basilare e fondamentale principio di costituzionalità. Si spera che la forza politica ora di governo, che ha sempre precedentemente fin qui sostenuto e combattuto per apportare questo agognato diritto di voto possa far finalmente equità sociale tra i cacciatori trentini. Nell'assemblea generale dei soci Unione di data 17 febbraio 2019, tenutasi a Villazzano, l'assessore competente in materia di caccia Zanotelli Giulia ed il Presidente Regione TN.A.A. Roberto Paccher non mostrano indubbiamente segni di debolezza o di insicurezza ad offrire proprio impegno politico all'ottenimento del nostro diritto di voto. Ricordiamo che quasi la totalità dei disegni di legge precedentemente presentati e purtroppo naufragati erano ad esclusiva firma della loro forza politica e quindi ora al governo del Trentino. Purtroppo siamo giunti ad aprile 2023, le forze politiche in campo non hanno avuto nessuna variazione, abbiamo ancora lo stesso presidente, la stessa giunta la stessa assessore e CON RAMMARICO ANCORA LA STESSA SITUAZIONE: NESSUN DIRITTO DI VOTO PER I SOCI ISCRITTI ALL'UNIONE!!!! In questa pagina abbiamo riassunto ben 32 anni di completa inattività politica e di abbandono, una mancata considerazione ad un sopruso costituzionale da parte di tutte le forze politiche di governo susseguite con una aggravante persino con l'attuale legislatura che tanto ha mostrato nel passato e che ora sembra rinnegare il tutto. L'Unione comunque non cede, voglia questa cronistoria essere di spunto e di scossone all'attuale governo Trentino a rimettere in corsa quello che è stato promesso e mai applicato. Per doveroso senso di informazione a tutti i nostri soci che ancora ci sostengono e ci sponano costantemente a non mollare.

Il Direttivo U.C.T.

PACOBACE

GLI ORSI NEL TRENTINO

a cura del dott. Mario Dalla Bona

Cari amici cacciatori e cacciatrici, scrivo questa breve nota per approfondire un argomento di grande attualità in Trentino dove la reintroduzione dell'orso bruno sta creando sempre più problemi di convivenza con le specie domestiche tra cui l'uomo. In alcuni articoli recentemente apparsi sulla stampa generalista (quotidiani locali e nazionali) viene citata la direttiva PACOBACE, come riferimento per gestire la situazione, dando per scontata la sua conoscenza da parte dei cittadini lettori. Ma cosa significa? PACOBACE, il cui acronimo sta per "Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali", rappresenta un accordo di linee guida che coinvolge le regioni centro-orientali per la reintroduzione e la gestione dell'orso in natura. Questa stesura di comportamenti risale al 2010 e già allora prevedeva in modo lungimirante come affrontare alcune problematiche che si sarebbero evidenziate con l'aumento della presenza di questa specie sul territorio. Vennero così affrontate, tra le altre, le problematiche burocratiche e legali per la prevenzione, rilevazione e indennizzo dei danni provocati alle attività umane; ma non è di questo che oggi vorrei parlare. Il piano PACOBACE individua 20 comportamenti dell'orso che, in misura crescente, caratterizzano atteggiamenti di maggior "confidenza" verso l'uomo fino a innescare situazioni di pericolosità nella convivenza uomo - animale, facendo scattare ufficialmente delle misure di cautela che "le autorità" dovrebbero gestire. Probabilmente quando furono programmate tali misure di cautela non si pensò che si sarebbe arrivati alla situazione odierna: un così forte successo riproduttivo unito ad una così bassa espansione nei territori limitrofi (Lombardia, Alto Adige, Veneto) che ha portato all'attuale elevata densità del plantigrado nel territorio trentino. Ecco i 20 punti comportamentali che furono individuati (cit. AA.VV., 2010 - Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali - PACOBACEQ. uad. Cons. Natura, 33, Min. Ambiente - ISPRA): **A** orso scappa immediatamente dopo un incon-

tro ravvicinato; **B** orso si solleva sulle zampe posteriori durante un incontro; **C** orso si allontana dalla sua area di frequentazione abituale; **D** orso viene ripetutamente avvistato; **E** orso staziona in vicinanza di apiari, allevamenti di bestiame o capi incustoditi; **F** orso frequenta le vicinanze di case da monte e baite isolate; **G** orso viene ripetutamente avvistato a brevi distanze; **H** orso staziona in zone attraversate da strade e sentieri frequentati; **I** orso causa continui danni lontano da strutture abitate; **L** orso causa danni nelle immediate vicinanze di abitazioni; **M** orso colto di sorpresa si lancia in un falso attacco; **N** orsa si lancia in un falso attacco per difendere i propri piccoli; **O** orso difende la sua preda con un falso attacco; **P** orso è ripetutamente segnalato vicino a fonti di cibo di origine antropica; **Q** orso è ripetutamente segnalato in centro residenziale; **R** orsa attacca per difendere i propri piccoli; **S** orso attacca per difendere la sua preda; **T** orso segue persone; **U** orso cerca di penetrare in strutture con presenza umana in atto (case abitate, ricoveri per pastori abitati, ecc.); **V** orso attacca senza essere provocato. Indubbiamente i recenti fatti di cronaca testimoniano che ci stiamo avvicinando ai punti T, U e V, portando ad interrogarci su quali siano i limiti di un atteggiamento prima che diventi provocazione diretta per il plantigrado: fare un picnic con pranzo al sacco piuttosto che una braciolata nei fogolari ufficiali? Passeggiare con il cane al guinzaglio o libero, esercitare attività venatorie con il cane da caccia? Altro problema che si sta evidenziando è quale autorità deve intervenire: politica, militare o commissario del governo? Senza contare le pressioni animaliste, normalmente ad opera di personaggi non legati al territorio, e le pressioni di operatori turistici ed economici: per esempio apicoltori, allevatori e pastori collegati al territorio. Come sempre si raccomanda ai cacciatori una posizione di vigile attesa ed in qualità di esperti del territorio di segnalazione e massima collaborazione con le autorità forestali. Per ulteriori approfondimenti: <https://www.mase.gov.it/pagina/piano-da-zione-interregionale-laconservazione-dellorso-bruno-sulle-alpi-centro-orientali>



PASSIONE ALTERNATIVA

Volevamo inserire in questo numero un particolare inserto dedicato al nostro socio Enzo Boccagni che, oltre alla passione venatoria tradizionale, sta coltivando da parecchi anni anche la passione per la caccia fotografica. Passione questa da non sottovalutare, ore di attesa in solitario ed assoluto silenzio, appostamenti al freddo, con il vento, sotto la pioggia al crepuscolo oppure alle prime luci dell'alba.

Tutti noi conosciamo già queste emozioni ma, Enzo, le vive con la sua macchina fotografica dotata di telescopio ed altri vari accessori per poter migliorare la qualità finale della foto. Qui, non c'è stagione di chiusura o di apertura, non esiste il silenzio venatorio o le denunce di uscita con accompagnamento, tutto viene svolto nella piena ed assoluta libertà di azione.

Riuscirà, se fortunato, ad ottenere uno scatto che difficilmente potrà ripetersi identico, un solo minimo movimento, un piccolo raggio di luce può fare la differenza. Bravo e complimenti Enzo per questa tua passione che ci fa capire meglio il mondo ani-

male che ci circonda e di cui facciamo parte da data impensabile fin dall'era dei nostri antenati cavernicoli.

Lui appartiene alla sezione di Molina di Ledro, nella parte meridionale del Trentino appunto nel comprensorio dell'omonimo lago di Ledro nei pressi del confine bresciano.

Luogo questo già conosciuto per il villaggio delle palafitte che sorge sul omonimo lago. Luoghi e paesaggi sicuramente che meritano una visita che potrà anche essere estesa a visitare le opere di Enzo. Questo il suo contatto 366 4405312.



DOMINATE THE SKY



M2

 **Benelli**

benelli.it

